

EX CAPO DELLA FALANGE SUICIDA IN UNA PIAZZA DI MADRID

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE LA CONFINDUSTRIA PUNTA COL SUO IRRIGIDIMENTO AD AGGRAVARE LA TENSIONE SOCIALE E POLITICA NEL PAESE

Metallurgici da tutta Italia a Roma

La manifestazione operaia indetta dai tre sindacati per il 28 - Rottura delle trattative per il patto nazionale dei braccianti - Esito negativo degli incontri per il contratto dei chimici - Pressione dei socialdemocratici per una svolta a destra - Appello di Gonella alla mobilitazione reazionaria

Rivelazioni sulla direzione d.c.: Forlani ha minacciato le dimissioni Duro attacco di Donat Cattin alle posizioni «provocatorie» di Fanfani



Nuove rivelazioni sui massacri USA. Nuove drammatiche rivelazioni sulle stragi compiute dagli americani e dai loro «alleati» contro i loro villaggi del Vietnam del sud. Un giornalista inglese scrive che il massacro di Song My, gli USA trucidarono 900 civili, donne e bambini in massima parte, nell'agglomerato di Co Luy - La telefoto mostra un reparto di mercenari al servizio dei fantocci mentre passa davanti ai cadaveri di soldati morti in combattimento

A meno di una settimana dallo sciopero generale per la casa di mercoledì scorso, la situazione politica appare ben lontana da un effettivo chiarimento. La «verifica» governativa decisa dalla Direzione della DC — che in pratica si risolveva, durante questa settimana, in una serie di contatti del presidente del Consiglio Rumor e del segretario de Forlani con i dirigenti socialisti, socialdemocratici e repubblicani — si presenta come una operazione equivoca; non tutti i suoi obiettivi sembrano esattamente definiti in partenza. Nello stesso tempo, la sinistra (all'esterno ed all'interno dell'arco di centro-sinistra) gioca tuttora la carta della drammatizzazione della situazione e della ricerca del peggio. Tra le mosse della Confindustria, degli scissionisti del PSU e dei gruppi della destra tradizionale corre un filo individuabile ad occhio nudo. Le punte più spericolate della strumentalizzazione dei fatti di Milano sono state senza dubbio isolate; è chiaro, nondimeno, che non si rinuncia a far leva anche sull'arma della provocazione per di cercare di spingere indietro tutta la situazione. In questo senso, fa testo l'attuale fase delle trattative per i contratti di lavoro: le organizzazioni degli industriali hanno provocato un inasprimento delle vertenze. Vi è stata, domenica sera, una interruzione degli incontri per i chimici ed oggi le trattative per i metalmeccanici riprenderanno all'insegna di un irrigidimento confindustriale. Per i braccianti si è verificata una rottura. La risposta al disegno della Confindustria, e nelle decisioni unitarie dei sindacati dei metallurgici, che hanno indetto per venerdì prossimo una manifestazione nazionale a Roma (i chimici sciopereranno invece domani, nel quadro di una giornata di lotta che vedrà comizi e manifestazioni in tutti i maggiori centri). Il segretario dei metallurgici della UIL, Benvenuto, ha dichiarato che «i sindacati respingono una soluzione contrattuale che non rispetti le richieste unitarie presentate dalla UIL, FIOM e FIM»; il padronato — ha soggiunto —, strumentalizzando i gravi incidenti di Milano, preme per una conclusione a basso livello, la piattaforma dei sindacati non può però subire rimaneggiamenti.

Un grave atto contro la libertà di stampa

Arrestato il direttore di «Potere operaio»

Il direttore responsabile del settimanale «Potere operaio», Francesco Tolin, è stato arrestato la notte scorsa a Padova e tradotto nel carcere di Regina Coeli, su mandato di cattura emanato dal sostituto procuratore Vittorio Occorsio. Tolin, che insegna in un liceo e che dirige anche la rivista «Contropotere», è stato incriminato, in base agli articoli 81 e 414 del Codice penale, di istigazione a delinquere (un reato che prevede la reclusione da 5 a 15 anni per alcuni articoli pubblicati nei numeri 7 e 8 del giornale, nei quali, secondo il magistrato, «si invitava gli operai di tutta l'Italia alla rivolta contro lo Stato e in particolare i metalmeccanici della Fiat a danneggiare il detto complesso»). Inoltre il direttore responsabile della rivista dovrà rispondere di «violenza privata, danneggiamento alle fabbriche e agli stabilimenti, resistenza alla forza pubblica e sequestro di persona». Il Tolin sarà difeso dall'avv. Fausto Tarliano. È bene precisare che per il nostro Codice il mandato di cattura per i reati in base ai quali Tolin è stato incriminato, è facoltativo. Il provvedimento è quindi particolarmente grave in quanto viene — per quello che è configurato come un reato a mezza stampa — ad accogliere nel modo più pesante gli appelli alla repressione, con una unilaterale che proprio i gravissimi reati compiuti in questi giorni da forze di destra, a Milano e altrove, contribuiscono a rafforzare. Il fatto che le nostre posizioni sono sempre state esplicitamente e fermamente critiche nei confronti di quello che è «Potere operaio», non può attenuare ma anzi sottolinea il nostro giudizio severo e di condanna di questo provvedimento.

Alberto Jacoviello

L'AMERICA INDIFENDIBILE

LA DELEGAZIONE americana alla trattativa per il Vietnam ha ormai una funzione soltanto simbolica. Privata del capo, Cabot Lodge, e del suo vice, essa è guidata da un funzionario di terz'ordine, che evidentemente non ha i poteri necessari per mandare avanti un negoziato impegnativo. Che significato ha, nell'attuale contesto militare e diplomatico, il gesto di Nixon? Nessuno è ancora in grado di valutarlo con cognizione di causa. La stessa grande stampa americana fornisce tre versioni, l'una in contraddizione con l'altra. A stare alla prima ipotesi, il presidente degli Stati Uniti avrebbe voluto eliminare nella persona di Cabot Lodge un uomo troppo legato agli uomini di Saigon. E' la ipotesi più ottimista, che contrasta tuttavia con il fatto che Nixon non ha ancora nominato un successore né sembra intenda farlo a breve scadenza. La seconda ipotesi affacciata è quella secondo cui abbassando il livello dei negoziatori americani a Parigi la Casa Bianca avrebbe voluto sottolineare la sua disposizione a proseguire più discretamente la trattativa per altri canali. Ci si guarda bene però dall'indicare quali sarebbero gli «altri canali». La terza ipotesi, infine, vedrebbe nelle dimissioni di Cabot Lodge e del suo vice un elemento chiaro di minaccia da parte di Nixon, poiché la trattativa non va avanti e in tal modo si attribuisce grande importanza alla trattativa di Parigi. Come si vede, niente di sicuro in queste tre ipotesi. E stando così non c'è altro da fare, per cercare di capire, che richiamarsi ai fatti. E i fatti sono che dalle ultime posizioni ufficiali americane non viene aperto spiraglio alcuno verso una soluzione negoziata del conflitto. L'ultimo discorso del capo della Casa Bianca fa testo: i dirigenti americani non vanno al di là della formalità della vietnamizzazione

della guerra, e non si avvicinano minimamente alla vietnamizzazione della pace. A monte — come adesso si dice — di questa posizione vi è la sostanziale riluttanza di Nixon ad adottare una nuova strategia politica in Asia: una strategia che fissi nuovi confini alla presenza americana in quel continente una volta riconosciuta la impossibilità di includervi il Vietnam del Sud quale ultima testa di ponte nella penisola indocinese. IN DEFINITIVA, Nixon e i suoi consiglieri puntano ancora sul mantenimento a Saigon di un governo decisamente filo-americano. Tra l'altro almeno fino a quando non avranno ottenuto dalla Cina la garanzia di una partecipazione del grande paese socialista asiatico alla costruzione di un «equilibrio stabile» in quella zona. Il che vuol dire, in pratica, che la tendenza attuale della amministrazione americana è a continuare la guerra nel Vietnam in attesa sia che il FNL rinunci alla sua piattaforma sia che la Cina diventi «ragionevole» e partecipi in qualche modo a un nuovo «assetto» dell'Asia che Washington giudichi conveniente. Se questo è il contesto in cui devono essere situate le dimissioni di Cabot Lodge, il loro significato è estremamente chiaro. E' chiaro anche il senso della iniziativa che un noto e rispettato giornalista americano ha assunto andando a interpellare a Parigi il capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam e rendendo di pubblico dominio il sistematico sabotaggio della trattativa operato dai delegati degli Stati Uniti. NIXON, dunque, è deciso a continuare la guerra. Ma non è affatto detto che lo possa fare. La vera e propria lacerazione che si sta producendo nel tessuto della società americana tende a diventare sempre più drammatica e profonda. E' stato già

notato che il movimento di opposizione alla guerra negli Stati Uniti contiene spinte radicali che sarà estremamente difficile contenere o controllare. E' tutt'altro che privo di valore, a questo proposito, il fatto che per la prima volta nella storia dell'America siano comparsi, in grandi manifestazioni di massa, a Washington, cartelli su cui era scritto: «Morte all'imperialismo americano!». Non è, per ora, che un sintomo. Ma è un sintomo che parla chiaro. Non solo negli Stati Uniti, d'altra parte, ma nel mondo intero l'opposizione alla guerra sta toccando punte fino ad ora mai registrate. Basta leggere i commenti sullo scandalo, barbato massacro di Song My per averne una idea. Non v'è ormai nessun foglio serio che mostri un minimo di «comprensione» per la posizione degli Stati Uniti. Di più. Se qualcuno si azzarda a farlo, viene immediatamente squilibrato e isolato di fronte all'opinione pubblica. Tipico è il caso di George Brown, l'ex ministro degli Esteri laburista. Alla televisione inglese egli aveva esortato i suoi concittadini a sostenere gli americani nella guerra contro il Vietnam. Lo scandalo è stato tale che due giorni dopo il Times è uscito con il titolo: «Brown è finito». Certo, Nixon ha forza militare sufficiente per continuare ancora a lungo la guerra in attesa di una impossibile resa dei vietnamiti che faciliterebbe l'attuazione dei più vasti piani asiatici della Casa Bianca e del Pentagono. Ma il prezzo, politico, morale e anche materiale che l'America sta pagando è enorme. Essa diventerebbe insopportabile se i governi europei alleati degli Stati Uniti fossero costretti a tirar fuori la testa dalla sabbia e a riconoscere che la mancata aperta dissociazione dalla guerra contro il Vietnam rischia di fargli fare la fine di George Brown.

Sono tornati i tre della Luna

Ammaraggio puntuale nel Pacifico



I tre dell'«Apollo 12» sono tornati. Conrad, Bean e Gordon, dopo la fantastica esplorazione della Luna, si trovano ora a bordo della portaelica «Hornet» in quarantena. Non potranno uscire dalla speciale roulotte di isolamento prima dell'11 dicembre prossimo. L'ammiraglio del modulo di comando dell'«Apollo 12», è avvenuto puntualmente, alle 23,59, a 640 chilometri a Sudovest della Samoa, nel Pacifico. Il cielo era pieno di nubi, il mare leggermente mosso e soffiava un vento piuttosto forte. Il recupero delle capsula con i tre astronauti si è svolto, comunque, con la procedura ormai collaudata in tutti gli altri voli. Ieri notte, da 185 mila chilometri di altezza, mentre si dirigevano verso la Terra, gli astronauti hanno tenuto la prima conferenza stampa dal cosmo, in collegamento diretto televisivo con i giornalisti che si trovavano a Houston, al centro spaziale.

Gravi rivelazioni dell'«Economist»

Documento segreto di giovani industriali per un «governo forte»

Il settimanale inglese attribuisce a Guido Carli e all'inflessibilità di Agnelli la responsabilità delle tensioni sociali

LONDRA, 24. Il più autorevole settimanale inglese, l'«Economist», pubblica nel suo ultimo numero un articolo sull'Italia in cui rivela che «un gruppo di giovani industriali ha elaborato un documento, segreto solo a metà, in cui si richiama la necessità di un «governo forte» nel senso in cui i comunisti cominciano ad entrare nell'attuale governo». A parte l'assurdità di questa proposizione, il dato più interessante che emerge dall'articolo del settimanale britannico riguarda l'esistenza all'interno della Confindustria, «la potente associazione degli industriali che appoggia Mussolini negli anni trenta», cioè un «governo forte», cioè un «governo forte». L'«Economist» sostiene poi che «Agnelli è l'elemento cruciale dell'attuale situazione poiché da tutto parte si pensa che egli potrebbe emergere come la figura di compromesso tra l'ala conservatrice della Confindustria e i giovani leoni che chiedono riforme». Il settimanale britannico dice però per l'accesso, subito dopo, sull'«inflessibilità» mostrata in realtà dall'avv. Agnelli: «al momento — aggiunge — la sua inflessibilità viene interpretata come una pausa in attesa delle decisioni di Guido Carli: in particolare, se egli voglia aumentare le restrizioni creditizie o incoraggiare maggiormente l'investimento industriale». «Carli — aggiunge il settimanale — sembra convinto che c'è poco spazio per richieste di aumenti salariali nella situazione attuale», quando invece persino le autorità del MEC riconoscono che esiste uno spazio molto ampio. In sostanza si fa risalire a Guido Carli e all'inflessibilità di Agnelli l'aggravante della tensione sociale e si punta a farne forse confindustriale per cercare di imprimere alla politica italiana una netta svolta a destra.

Chiederà il non passaggio alla discussione degli articoli

DIVORZIO: MANOVRA DC PER IMPEDIRE IL VOTO

Ricatto ai socialisti in vista della «verifica»? — Proposta di legge del PCI sui prezzi agricolo-alimentari

A pagina 2

OGGI

IL DIRETTORE della Nazione, che ci conosce anche personalmente, ci creda se diciamo che la morte dell'agente Anna Manna a Milano ci ha turbato, sinceramente addolorati, al punto che nei giorni scorsi, di proposito, abbiamo rinunciato all'esercizio dell'ironia e dell'astuzia, che ci è, forse deplorabilmente, abituale. Bisogna però che Enrico Mattei non ci costringa a ridere, sia pure amaramente, quando, per esempio, scrive tra l'altro una frase come questa, letta nel suo articolo di fondo di sabato: «... l'Avanti! si unisce a l'Unità nel denunciare la speculazione delle destre che vorrebbero approfittare dei fatti di Milano per spostare l'asse della politica italiana, e impedire le riforme».

dell'innocenza

L'incendio del Reichstag, Enrico Mattei trascala scandalizzato: «Ma come, chi ha mai sentito dire una cosa simile?». «Fate pure le riforme», aggiunge il direttore della Nazione e noi, spietati, togliamo precipitare nel dubbio la sua anima candida, trascurando il sospetto che forse le riforme non sono state fatte proprio perché le destre, romantiche e disinteressate, non le hanno permesse; e adesso, che forse le giudicano inevitabili, sono disposte a tutto, diciamo a tutto, pur di impedirle ancora. (Enrico Mattei deve toglierci una curiosità e dire, in confidenza, se questi suoi articoli, così innocenti, li scrive vestito da martiretto). Fortebraccio

Oggi alle 16 la riunione del CC e della CCC del PCI

La riunione congiunta del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI inizierà oggi alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:
1) la questione della rivista «Il Manifesto» (relatore Alessandro Natta);
2) l'impegno dei comunisti per una politica di riforma, per una svolta a sinistra (relatore Paolo Bufalini).

(Segue in ultima pagina) A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Alla Camera dei deputati

LA MANOVRA DEI DC CONTRO IL DIVORZIO

Proposta di legge del PCI per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari

La battaglia per il divorzio è ormai entrata nella fase decisiva alla Camera. Entro sabato prossimo — in seguito all'accordo raggiunto nell'ultima riunione del capigruppo — si voterà sulla legge Fortuna-Baslini che introduce il principio dello scioglimento del matrimonio. La DC, che era stata costretta a rinunciare al proprio ostruzionismo «strisciante», si presenta a questa stretta finale con una posizione di chiusura e di intransigenza in cui è chiaramente avvertibile il cedimento alle suggestioni più repressive. È stato infatti annunciato che oggi, o al massimo domani, dopo la chiusura della discussione, essa presenterà un ordine del giorno firmato da tutti i suoi deputati per chiedere il non passaggio alla discussione degli articoli della legge. E il documento — altro fatto significativo — sarà illustrato da Scalfaro, neo-responsabile dell'ufficio organizzativo della DC, certo non noto per moderata di visione e per sensibilità sociale.

Si tratta con tutta evidenza di un gesto politico che va oltre alla materia in discussione, anche per il fatto che esso rappresenta la prima decisione qualificante presa sotto la segreteria Forlani e costituisce un preambolo di sapore fortemente ricattatorio alla «verifica» della maggioranza.

La richiesta della DC sarà appoggiata solo dai MSI e dai monarchici, a controprova dello spirito conservatore

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono presenti alle sedute della Camera di ogni martedì 25 novembre e per tutte le sedute successive fino a sabato 29 novembre.

m. gh.

Misteriosi attentati mentre si accentua la campagna reazionaria in nome dell'«ordine»

TRE BOMBE A ROMA

Carica di esplosivo in piazza del Popolo all'ingresso di una caserma dei carabinieri — In una via del centro una bomba contro la lapide a un antifascista — Fermati alcuni giovani di organizzazioni di estrema destra, presentati ieri come «filocinesi» da giornali romani

A Bologna e Torino Bloccati gli stanziamenti per i lavoratori in lotta

BOLOGNA. 24. Il prefetto di Bologna ha decretato l'annullamento delle deliberazioni della Giunta comunale e della commissione amministrativa dell'ATM, con la quale si era deciso di rilasciare speciali licenze di libera circolazione per un mese sugli autobus e filobus urbani ai lavoratori impegnati nelle lotte sindacali unitarie in corso e agli studenti medici universitari.

L'autorità prefettizia ha decretato anche l'annullamento della deliberazione dell'Azienda municipalizzata di nettezza urbana relativa all'erogazione di sette milioni allo speciale fondo comunale per sussidi da concedere nei casi di immediata urgenza.

Le misure annullate erano state decise dal Consiglio comunale, con una maggioranza di cui si erano auto escluse solo la destra liberale missino e la sinistra comunista.

La Giunta comunale, nella sua prima riunione tenuta dopo l'ingresso delle componenti del PSI e del PSUUP, nel dare comunicazione alla cittadinanza dell'annullamento delle deliberazioni, ha ribadito che con ciò «si viene a ledere gravemente l'autonomia comunale e si rende praticamente impossibile un atto di concreta solidarietà dell'ente locale col movimento dei lavoratori».

Anche in provincia di Torino otto Comuni che avevano chiesto stanziamenti a favore dei lavoratori si sono visti rinviare indietro le delibere.

Tre bombe sono state lanciate in altrettanti punti della capitale nel giro di alcune ore, a cominciare da poco prima di mezzanotte sino alle 2.30 di ieri mattina. La bomba più potente, circa mezzo chilo di esplosivo, è stata deposta all'ingresso della caserma dei carabinieri in piazza del Popolo. La forte deflagrazione è stata avvertita in una vasta zona del centro della città.

Questa serie di attentati è scaturita con una tale tempestività politica da far sorgere forti sospetti sugli autori e su piattino sui possibili loro ispiratori. In particolare l'attentato contro la caserma dei carabinieri sembra concepito non casualmente per alimentare la campagna reazionaria imbastita in nome dell'«ordine» e contro le organizzazioni democratiche di Milano, C'è d'altronde, una singolare assonanza con gli attentati — rimasti sempre misteriosi — che si ebbero in tutta Italia proprio quando la richiesta del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico raccoglieva un ampio arco di consensi politici.

Le tre bombe romane sono state immediatamente sfruttate da alcuni giornali della Capitale. Uno degli indiziati è stato subito indicato, da Il Tempo e da Momento, come un «filocinesista» mentre è noto che la stessa polizia per i suoi orientamenti fascisti ed è stato fermato proprio nella sede di un'organizzazione di estrema destra.

La prima bomba è stata lanciata alle 23.40 di domenica in via del Pellegrino, una strada del centro storico, contro una lapide che ricorda il sacrificio di Luigi Collalti, morto nel 1945 al ritorno dal campo di concentramento di Mathausen. La lapide, collocata vicino ai resti della CGIL, era stata distrutta dai nazisti, il compagno Mario Collalti, sulla ispirazione politica degli autori di questo attentato non dovrebbero peraltro esserci dubbi. La seconda bomba è stata piazzata quasi minuti più tardi, verso le 23.50, in una cassetta postale di via Giulia, nella vicinanza dei nobilitati Pellicani. Non si è riusciti a capire che cosa avessero di mira gli attentatori. Ma probabilmente questo scoppio doveva servire semplicemente da accompagnamento agli altri.

La terza esplosione, contro l'ingresso della caserma dei carabinieri di Piazza del Popolo, è avvenuta alle 2.00. I vetri dell'edificio sono andati in frantumi. Lo scoppio ha sgretolato un pilastro facendo volare intorno grosse schegge di pietra. Nel momento in cui esistevano trovavano non molto lontano sono stati colti dal panico, così come la gente che abita nei pressi. Sul posto sono subito accorsi alcuni carabinieri, i comandanti dei carabinieri e investigatori della questura.

Mentre alla stampa venivano fornite le prime informazioni si faceva sporgere evidentemente la voce di presunti autori «filocinesisti» del triplice attentato, la polizia identificava rapidamente i proprietari della cassetta postale e gli abitanti di via Giulia avevano visto scappare tre giovani dopo aver collocato un ordigno nella cassetta postale poi scoppiata. La donna che abitava in quella casa, l'altro figlio. Si è così giunti ad identificare Alfredo Carocelli, di 19 anni, che è stato sorpreso insieme ad altri sei nel momento di caricare un ordigno di estrema destra. C'è stata perfino una colluttazione con i poliziotti. Francesco Conti di 18 anni è stato denunciato a pubblica ufficiale dal Carocelli e un suo amico, prima fermato per l'attentato, sono stati poi rilasciati. Proprio il Carocelli è stato presentato da un altro figlio di via Giulia, mentre le organizzazioni di estrema destra (che si coprono dietro le sigle di Movimento sociale cristiano e Unione italiana studenti) come organizzazioni «marxiste-leniniste».

Nella serata di ieri dai carabinieri così come dalla questura, non sono venute nuove informazioni sugli attentati. C'è solo da osservare che mentre in un primo momento si tendeva a presentare i tre epurati come frutto di uno stesso piano, successivamente si è mostrato che si trattava di tre individui a diverse persone i singoli tentati. Circa la direzione delle indagini, per la caserma dei carabinieri di Piazza del Popolo, si sostiene che si muovono negli ambienti degli oppositori estremisti, secondo la formula più gradita alla stampa filogovernativa.



Il padre e il fratello di Luigi Collalti, davanti alla lapide contro la quale i fascisti hanno lanciato una bomba.

Definito dalla CGIL un programma d'interventi

Ogni rincaro dei prezzi contestato dai sindacati

Vertenze specifiche sui prezzi di prodotti o servizi incrementati dalla speculazione o da rivalse — Direttiva alle Camere del Lavoro per gli interventi in sede locale

Si è svolta ieri presso la CGIL la riunione per un primo esame delle iniziative sindacali in materia di prezzi, a cui hanno partecipato numerosi segretari dei comitati regionali della CGIL, insieme a CGIL di alcuni grandi centri e i rappresentanti delle federazioni di categoria dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Alla relazione introduttiva svolta dal compagno Bonaccini, segretario della CGIL, sono seguiti numerosi interventi.

Nella riunione sono stati affrontati, dopo una analisi delle cause più generali di carattere internazionale, e quelle più specifiche, interne, della politica economica generale e di quella delle autorità monetarie del nostro paese che sono alla base delle spinte inflazionistiche in atto, in modo particolare i problemi che sorgono e i modi di intervento sindacale collegati alla lotta contro il carovita e per il controllo dei prezzi.

È stato posto in rilievo che oggi l'obiettivo di fronte alle organizzazioni sindacali è quello di aprire la vertenza specifica sul problema dei prezzi, individuando con precisione le varie controparti, per strappare alcuni risultati tangibili in questa materia, che si muovano in direzione di obiettivi più generali di riforma. La particolarità e la complessità di una iniziativa sindacale in materia di prezzi, sono messe in luce dal fatto che ci si trova di fronte a un grande ventaglio di situazioni diversificate sia per quanto riguarda i prezzi dei vari prodotti che per le situazioni dei mercati locali e, infine, anche dalla possibilità di collegare le lotte sindacali ad altre forze, non dappertutto presenti, o presenti con un peso diverso, come il movimento cooperativo e i modi e mezzi di intervento degli enti locali nei vari settori relativi alla rete distributiva e ai servizi pubblici.

Così una piattaforma generale e nazionale non potrà essere che la somma delle iniziative locali che si muovono su direttrici d'insieme, che individuano i nessi che intercorrono tra i problemi strutturali dell'agricoltura, del processo di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, le tappe successive di un processo generale nel campo commerciale e i modi e le forme di intervento degli enti locali e delle forze cooperative.

In questo contesto, un particolare rilievo è stato dato alla utilizzazione della presenza sindacale nei comitati consultivi dei prezzi e nei comitati provinciali dei prezzi all'interno dei quali deve esserci un impegno non soltanto tecnico, ma soprattutto politico, avendo presenti le connessioni di questi strumenti con i problemi della montagna e della Toscana, dove sono state esaminate tutte le possibilità di iniziativa sindacale nei confronti degli enti locali nel quanto riguarda i loro interventi nel campo annuario e in particolare su quello dei mercati generali, dei malfattori e delle centrali che lieta, nonché su quello che riguarda la funzione e il ruolo di cainente degli enti comunali di consumo e infine su quello delle tariffe dei servizi pubblici e della politica edilizia a livello locale.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle iniziative che debbono essere sollecitate in presenza di previsioni della spesa della 13. mensilità, per rendere impossibile, o attenuare, l'attuazione di un aumento al massimo, gli attacchi speculativi che si di esse si eserciteranno in ornasmità di dicembre.

Alle conclusioni della riunione, seguirà la elaborazione di un documento orientativo per tutte le organizzazioni del CGIL, su questa materia, nel quale saranno indicate le linee su cui dovranno muoversi le lotte di massa dei lavoratori, per l'approvazione di una nuova legge sulla montagna entro il 31 gennaio 1970.

La richiesta della DC sarà appoggiata solo dai MSI e dai monarchici, a controprova dello spirito conservatore

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono presenti alle sedute della Camera di ogni martedì 25 novembre e per tutte le sedute successive fino a sabato 29 novembre.

m. gh.

Richiesta dei deputati comunisti

Una nuova legge sulla montagna

Respingere il progetto governativo e approvare dentro l'anno un provvedimento capace di risolvere veramente i problemi

Il Gruppo comunista ritiene inoltre che sia da respingere, nel modo più netto, il disegno di legge presentato dal Governo, e qualsiasi altra ripetizione di leggi-ponte che lascino le cose come stanno. È possibile che il Parlamento elabori e approvi, nel più breve tempo, una nuova legge che assicuri un congruo finanziamento e che stabilisca i modi, le forme e gli strumenti della programmazione nelle zone montane e nella partecipazione democratica delle popolazioni della montagna. Esistono in Parlamento diverse proposte di legge, oltre quella presentata oltre un anno fa dal PCI, dal PSUIP e dalla sinistra indipendente; e si ha notizia che altri gruppi presenteranno iniziative nella prossima settimana.

Su questa base si deve mandare avanti, celermente e con ferma volontà politica, il lavoro già iniziato nella Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, per respingere il disegno di legge governativo e per approvare una nuova legge sulla montagna entro il 31 gennaio 1970.

strumenti di intervento nel campo dei prezzi e della politica economica nazionale, il tutto come base di una iniziativa non contingente, né saltuaria, ma permanente, del movimento sindacale, per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Maltanto in tutta Italia

Mareggiate e nubifragi flagellano la penisola

Dopo le drammatiche avvisaglie dei giorni scorsi, che hanno fatto passare ore di angoscia agli abitanti di Siena e della Toscana — dove ieri per fortuna è tornato il sole, anche se il calcolo dei danni ammonta a centinaia di milioni — la ferza del maltempo si è abbattuta su tutta la penisola. Ieri, Venezia si è svegliata con il cielo sommerso dall'acqua alta, riaccondendo i gravi interventi sul futuro della città.

Ma al centro della cronaca il maltempo vi è stato ieri la Liguria, battuta dalla pioggia, dal vento e dal tuono. Raffiche di 70 chilometri orari a Genova, di 110 a La Spezia, mentre nel golfo le onde salivano a forza 5. A Chiavari si registrava una leggera scossa di terremoto, che aveva il suo epicentro in Val di Taro, dove ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli.

Se la sferzata è Genova — dove l'autista di un camion, accettato dai fulmini, è andato a cozzare contro un muro di protezione, l'ha sfondato, precipitando, uscendo poi dalla lamiera dell'automezzo miracolosamente inelucato — ed è Colle Ligure, dove un autotreno è stato trascinato in mare da un'ondata arrivata fin sulla strada. Anche questa volta, fortunatamente, l'autista si è salvato. Sulla zona di Venezia tremba d'aria ha scoppiata una nuova ondata; a Ventimiglia il nubifragio ha causato notevoli danni al nuovo valico autostradale fra l'Italia e la Francia.

Dibattito su «Rinascita»

LA LOTTA OPERAIA ESALTA LA FUNZIONE DEL PARTITO

Una tavola rotonda con i compagni Enrico Berlinguer, Pecchioli, Giuliano Pajetta e un gruppo di dirigenti di sezioni di fabbrica - La situazione richiede un grande rilancio della organizzazione sui luoghi di lavoro

Alla base delle lotte in corso vi è una forte maturazione sindacale e politica della classe operaia. Ad essa non corrispondono adeguatamente, tuttavia, una presenza organizzata e politica del partito nei luoghi di lavoro. I progressi che abbiamo fatto negli ultimi tempi (la maggioranza dei 10.500 reclutati nella prima decade di novembre sono giovani operai) non sono ancora il salto di qualità che si impone. La situazione richiede un grande rilancio del partito in fabbrica.

Il dibattito che «Rinascita» apre nel suo ultimo numero — una «tavola rotonda» con Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Giuliano Pajetta e alcuni dirigenti delle organizzazioni comuniste di fabbrica — focalizza, appunto, quel problema. La questione, per noi, non è soltanto «di principio». Risolvere, piantare una forza comunista più consistente nei luoghi di lavoro, è condizione dello

sviluppo della stessa lotta che giunge, ora, ad un momento cruciale.

Il fronte dello scontro di classe è solo. Nell'immediato si tratta di raggiungere quelle conquiste per cui milioni di operai si battono da mesi reclamando contratti davvero nuovi e istituendo originali forme di democrazia diretta. Non solo: il movimento si allarga sostenendo rivendicazioni più generali (scuola, riforma fiscale, salute, ecc.). Si delinea perciò una alternativa di fondo: (in un lato il sistema cerca di fronteggiare l'offensiva operaia preparandosi a svuotarla con le conquiste; d'altro lato il movimento delle masse spinge a uno scacco nella direzione di una politica di riforma e verso nuovi schieramenti politici.

Il valore essenziale di una lotta politica oltre che sindacale per le riforme che, come sottolinea Berlinguer, «tendono a intaccare, introdurre modifiche

Al convegno degli amministratori socialisti

Sul ruolo della Provincia il PSI in polemica col PRI

In un convegno promosso dalla direzione del PSI, i consiglieri e gli assessori socialisti di tutte le Province italiane hanno discusso e confermato un ruolo concreto in grado di operare da contrappeso, come ha detto l'on. Mosca nell'introduzione, ad un eventuale accostamento da parte della Regione dei poteri del Comune. Si tratta di un problema di «poteri decisionali», nel contesto dello sviluppo democratico dell'organizzazione pluralistica del partito.

Oltre alla relazione dell'onorevole Mosca, è stata presentata una relazione scritta del prof. Giannini sui problemi politici e legislativi della Provincia nell'ordinamento regionale.

r. f.

Milano

Attentato fascista contro un liceo

MILANO. 24. Attentato di chiaro stampo fascista questa notte contro il VI liceo scientifico, occupato da venerdì scorso dagli studenti che protestano contro il nuovo cambiamento degli insegnanti. I teppisti fascisti, dopo aver cercato di penetrare all'interno del liceo, fororando il portone d'ingresso, ma senza riuscire, hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro l'edificio causando un principio di incendio, domato prima che causasse gravi danni.

Dibattito sulle lotte e gli sbocchi politici

Pisa: confronto operai-studenti all'Università

Un rapporto non più generico, ma continuo - Contraddizioni di classe e politica delle baronie accademiche - La polemica con i gruppi estremisti

Dalla nostra redazione
PISA. 24. Non è certo cosa di tutti i giorni vedere più di duecento operai e altrettanti studenti seduti sui banchi di un'aula universitaria, discutere dei problemi e degli sbocchi aperti dalle lotte per i contratti e per le riforme che in questi giorni scuotono il paese.

Il dibattito su questi temi ha occupato per un pomeriggio un'aula della Facoltà di Pisa dell'Università pisana. L'iniziativa, organizzata e portata avanti dagli operai e dagli studenti comunisti ha gettato le premesse per la creazione di un rapporto non più isolato o generico, bensì continuo, «istituzionalizzato».

Un'esigenza questa, che si avverte particolarmente a Pisa, città dove la recente «economia» e la smobilizzazione delle fabbriche si risponde con una vigorosa mobilitazione operaia (lotte contro la chiusura della Marzotto) e per il ritorno degli sponsoni alla S. Gobain; dove, nel contesto di una irruente espansione dell'Università, gli studenti sperimentano ogni giorno non solo le sue contraddizioni, ma anche i disagi provocati dalla politica delle baronie accademiche: mancanza di aule, di mense, di alloggi; fitti astronomici, per le poche camere a disposizione.

Ecco — come diceva il compagno studente Musei — l'individuazione della lotta per il diritto allo studio come reale momento di incontro con il padronato: quindi la «scoperta» della classe operaia come alleato primo degli studenti.

«Noi vogliamo — dice il compagno D'Alena — che la classe operaia investa la scuola con la sua lotta (la ricerca scientifica, i rapporti sempre più stretti e immediati tra università e monopolio, investimenti diretti nella produzione operaia), allendosi con i professori, i tecnici e gli studenti, che si battono anch'essi per gli stessi obiettivi di rinascita di una nuova vita nel Movimento Studentesco, unità «qualificata» negli scopi e nei contenuti.

Infatti, «per la prima volta la classe operaia entra nell'Università», dice il compagno Micelli dell'italiano di Piombino: una classe operaia che si batte da mesi per il contratto con la S. Gobain, coinvolta dall'unità sindacale, che trova nella sua lotta in fabbrica un momento di unità e di ricerca degli obiettivi di lotta (nel caso: ruolo e prospettive di un'azienda statale); che forgia nella lotta nuova generosità, solidarietà comunista (40 giovani reclutati al partito in pochi giorni).

Non ci si può nascondere però che il dibattito l'ha confermato — che contro non poteva subito superare tutte le difficoltà. Vi sono stati anche interventi di alcuni giovani del «Gruppo Carlo» e del «Gruppo Comunisti», i quali hanno mosso critiche al nostro partito e la sua strategia, parlando dell'affermazione secondo cui il capitalismo italiano sarebbe capace di riassorbire la spinta operaia in un processo continuo di razionalizzazione (del resto, essi si sono distinti anche da Potere Operaio, del quale — hanno detto — non condividono l'avventurismo e lo spontaneismo). Comunque — come essi hanno voluto sottolineare — su certe cose si può lottare insieme.

Un elemento più significativo del dibattito — che per la prima volta ci si è misurati — dal vivo con la classe operaia: non poteva perciò non verificarsi una chiarificazione, una condotta all'osservazione di massa, ogni tentativo di unificazione ideologica; gli operai — come il compagno Geppetti di Livorno — hanno rimandato il dibattito di «Estremi» contro i malintesi del «socialismo» e — come il compagno Bonifè dell'Altavilla — hanno rimproverato l'atteggiamento del «socialismo» fuori della realtà.

Per far valere i «titoli» che il PCI ha oggi per guidare la classe operaia, altri compagni — come Orsi, della FIAT di Mirafiori — ricordavano le lotte in fabbrica dei periodi duri, quando scolorivano in due o tre su più di mille, come si è costruito con pazienza e tenacia ogni movimento di massa, come si può battere il monopolio con la vasta mobilitazione che ricerca l'unità con le forze politiche democratiche.

L'assemblea si è conclusa con alcune proposte concrete di lavoro. Intanto il prossimo convegno d'insieme dei comunisti, che dovrà vedere una massiccia partecipazione di studenti e operai. La pubblicazione infine degli atti dell'assemblea, come motivo di approfondimento dei temi trattati: attraverso il dibattito in ogni sede periferica, per creare centri permanenti di organizzazione e di dibattito unitario.

Sergio Mazzechi

Roma

Sit-in di operai e studenti all'Università

Operai e studenti discussero in un sit-in davanti all'Università di Roma sulle lotte contrattuali e la grande manifestazione nazionale del metalmeccanico. Domani mattina gli operai della FATME e dell'OMI, durante la sera di sciopero articolato nelle due aziende, si recheranno all'Università per distribuire volantini sui temi delle lotte del metalmeccanico. Tra le 10.30 e le 11.30 si terrà la pubblica assemblea tra studenti ed operai delle due fabbriche. Nel pomeriggio di domani, alle 18.30, nella facoltà di lettere si riuniranno studenti medi, universitari e operai per discutere di un progetto di partecipazione del movimento studentesco alla manifestazione del 28.

Definito dalla CGIL un programma d'interventi

Ogni rincaro dei prezzi contestato dai sindacati

Vertenze specifiche sui prezzi di prodotti o servizi incrementati dalla speculazione o da rivalse — Direttiva alle Camere del Lavoro per gli interventi in sede locale

Si è svolta ieri presso la CGIL la riunione per un primo esame delle iniziative sindacali in materia di prezzi, a cui hanno partecipato numerosi segretari dei comitati regionali della CGIL, insieme a CGIL di alcuni grandi centri e i rappresentanti delle federazioni di categoria dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Alla relazione introduttiva svolta dal compagno Bonaccini, segretario della CGIL, sono seguiti numerosi interventi.

Nella riunione sono stati affrontati, dopo una analisi delle cause più generali di carattere internazionale, e quelle più specifiche, interne, della politica economica generale e di quella delle autorità monetarie del nostro paese che sono alla base delle spinte inflazionistiche in atto, in modo particolare i problemi che sorgono e i modi di intervento sindacale collegati alla lotta contro il carovita e per il controllo dei prezzi.

È stato posto in rilievo che oggi l'obiettivo di fronte alle organizzazioni sindacali è quello di aprire la vertenza specifica sul problema dei prezzi, individuando con precisione le varie controparti, per strappare alcuni risultati tangibili in questa materia, che si muovano in direzione di obiettivi più generali di riforma. La particolarità e la complessità di una iniziativa sindacale in materia di prezzi, sono messe in luce dal fatto che ci si trova di fronte a un grande ventaglio di situazioni diversificate sia per quanto riguarda i prezzi dei vari prodotti che per le situazioni dei mercati locali e, infine, anche dalla possibilità di collegare le lotte sindacali ad altre forze, non dappertutto presenti, o presenti con un peso diverso, come il movimento cooperativo e i modi e mezzi di intervento degli enti locali nei vari settori relativi alla rete distributiva e ai servizi pubblici.

Così una piattaforma generale e nazionale non potrà essere che la somma delle iniziative locali che si muovono su direttrici d'insieme, che individuano i nessi che intercorrono tra i problemi strutturali dell'agricoltura, del processo di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, le tappe successive di un processo generale nel campo commerciale e i modi e le forme di intervento degli enti locali e delle forze cooperative.

In questo contesto, un particolare rilievo è stato dato alla utilizzazione della presenza sindacale nei comitati consultivi dei prezzi e nei comitati provinciali dei prezzi all'interno dei quali deve esserci un impegno non soltanto tecnico, ma soprattutto politico, avendo presenti le connessioni di questi strumenti con i problemi della montagna e della Toscana, dove sono state esaminate tutte le possibilità di iniziativa sindacale nei confronti degli enti locali nel quanto riguarda i loro interventi nel campo annuario e in particolare su quello dei mercati generali, dei malfattori e delle centrali che lieta, nonché su quello che riguarda la funzione e il ruolo di cainente degli enti comunali di consumo e infine su quello delle tariffe dei servizi pubblici e della politica edilizia a livello locale.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle iniziative che debbono essere sollecitate in presenza di previsioni della spesa della 13. mensilità, per rendere impossibile, o attenuare, l'attuazione di un aumento al massimo, gli attacchi speculativi che si di esse si eserciteranno in ornasmità di dicembre.

Alle conclusioni della riunione, seguirà la elaborazione di un documento orientativo per tutte le organizzazioni del CGIL, su questa materia, nel quale saranno indicate le linee su cui dovranno muoversi le lotte di massa dei lavoratori, per l'approvazione di una nuova legge sulla montagna entro il 31 gennaio 1970.

Richiesta dei deputati comunisti

Una nuova legge sulla montagna

Respingere il progetto governativo e approvare dentro l'anno un provvedimento capace di risolvere veramente i problemi

Il Gruppo comunista ritiene inoltre che sia da respingere, nel modo più netto, il disegno di legge presentato dal Governo, e qualsiasi altra ripetizione di leggi-ponte che lascino le cose come stanno. È possibile che il Parlamento elabori e approvi, nel più breve tempo, una nuova legge che assicuri un congruo finanziamento e che stabilisca i modi, le forme e gli strumenti della programmazione nelle zone montane e nella partecipazione democratica delle popolazioni della montagna. Esistono in Parlamento diverse proposte di legge, oltre quella presentata oltre un anno fa dal PCI, dal PSUIP e dalla sinistra indipendente; e si ha notizia che altri gruppi presenteranno iniziative nella prossima settimana.

Su questa base si deve mandare avanti, celermente e con ferma volontà politica, il lavoro già iniziato nella Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, per respingere il disegno di legge governativo e per approvare una nuova legge sulla montagna entro il 31 gennaio 1970.

Estrazioni del Lotto

	24	25	26	27	28	29	30	31
Bari	54	71	40	72	24	x		
Cagliari	53	46	46	72	79	x		
Firenze	64	4	15	7	20	2		
Genova	18	37	60	59	38	1		
Milano	61	44	1	79	9	2		
Napoli	13	7	37	72	34	1		
Palermo	77	36	2	11	48	2		
Parma	26	46	12	76	26	x		
Roma	51	80	11	84	x			
Venezia	19	26	70	89	1			
Napoli (2° estrazione)	x							
Roma (2° estrazione)	x							

Al vincitori con punti 12 lire 16.100.000; al vincitori con punti 11 lire 166.500; al vincitori con punti 10 lire 9.700.

Il colloquio « Mediterraneo 70 »

Un libero confronto per un'azione comune contro l'imperialismo

Salto di qualità nel modo in cui le forze progressiste che operano nell'area mediterranea si misurano con la realtà

Il colloquio « Mediterraneo 70 », tenutosi nei giorni scorsi a Palermo, su iniziativa di un comitato siciliano...

di soffocare, le lotte per l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per il socialismo...

Bisogna subito dire che questo modo di lavorare sarebbe stato difficile — e perciò non si è trattato solo di una questione di metodo — se nell'insieme delle forze presenti non fosse maturata una certa coscienza...

Non è perciò azzardato affermare che il colloquio di Palermo ha espresso il grande potenziale di lotta antimperialista presente in Italia e nell'insieme del Mediterraneo...

Parigi Premia « Femina » a Jorge Semprun La scrittrice spagnola Jorge Semprun ha ottenuto oggi il premio Femina per il suo romanzo « La deuxième mort de Ramon Mercader »...

Parigi Romano Ledda « Les Demoiselles d'Avignon » è la grande avventura cubista di Picasso la genialità creativa

Una crisi contraddittoria ma profonda scuote la Spagna di Franco

GLI SQUADRISTI FUORI MODA

L'ex capo della milizia falangista si uccide in piazza

L'oligarchia finanziaria spagnola non ha più bisogno del « Movimento » e punta sull'Opus Dei - Le ragioni del terremoto nel governo a trent'anni dalla fine della guerra civile - Il modello « europeo »



BILBAO — Una sfilata di miliziani falangisti a Bilbao guidata da un fiacco gerarca, passa per le vie della città. La popolazione assiste con freddezza. Bilbao è il centro della guerra basca, dove opposizione al regime di Franco è stata sempre molto forte e si è accentuata in questi ultimi mesi.

MADRID, 24. Francisco Herranz, ex capo nazionale delle milizie falangiste ed ex colonnello della guardia del dittatore Franco, si è ucciso ieri con un rivoltella in piazza Santa Barbara, a Madrid. Il suo è stato un gesto simbolico: egli si è tolto la vita per protestare contro il « tradimento » di cui la Falange è, agli occhi suoi e a quelli di gran parte dei fedelissimi a Franco, attualmente vittima.

La Falange è in piena crisi da quando, lo scorso mese, Franco aveva provveduto a modificare a fondo la struttura del suo governo, escludendo praticamente gli uomini della Falange e del « Movimento », per far posto a quelli dell'Opus Dei, sui quali punta oggi la grande borghesia spagnola. Si

erano avute manifestazioni di giovani falangisti a Madrid, stroncate dalla polizia franchista, all'indomani del terremoto governativo. Oggi la « Gazzetta ufficiale » spagnola ha dato l'annuncio che il Presidente delle Cortes (il cosiddetto parlamento spagnolo) si è dimesso per « motivi di salute » e che è stato rimpiazzato da un « moderato », Valcarlos. Nessuno crede ai motivi addotti da Ilurmundi Banales, mentre è chiaro che anche questa sostituzione avviene nel contesto di una operazione, che è solo agli inizi, di progressivo allontanamento dei vecchi falangisti.

Le nuove scelte della grande borghesia

Dal nostro corrispondente

MADRID, 24. L'ondata che ha scosso il governo franchista negli ultimi giorni di ottobre, ha proseguito la sua azione buttan-

Che cosa è l'Opus Dei? Ufficialmente è una istituzione laica, fondata nel 1929 da monsignor Escrivá, registrata in Vaticano, ma non in Spagna; di fatto è una setta secolare-religiosa reazionaria che sta servendo da canale politico a un settore dell'oligarchia finanziaria spagnola.

Bisogna a questo punto osservare che nel governo spagnolo la rappresentanza dell'oligarchia è stata sempre presidente, Carrero Blanco (ammiraglio da « sottomo »), il quale deve le sue cariche alla sua doppia qualità di uomo di fiducia di Franco e di subdolo agente politico dell'Opus Dei.

Convegno internazionale a Roma

Spendendo 15 miliardi in cinque anni si sarebbe in grado di rendere moderno e finalmente efficace anche in Italia il sistema di preallarme per le grandi alluvioni e bufere meteorologiche.

Questo è solo uno dei molti interessi comuni tra i due paesi quanto l'imprevidenza, la mancanza di strumenti moderni e efficaci di prevenzione e cura del territorio e anzi — per esempio con le folle edilizie di certe città come Napoli — di gravissimo deterioramento delle condizioni naturali, abbiano determinato le sciagure terribili di cui siamo testimoni.

Insuccesso del tentativo di restituire alla Falange nella sua decreta burocratica. Questo era il cuore della cosiddetta « legge organica dello Stato » (la « legge organica » è stata abrogata dal regime di Franco) e di un tentativo di ricomporre l'unità delle forze reazionarie al di là del mito di Franco; della « legge delle associazioni » (ribadimento della negazione dei diritti di associazione e di espressione) e di un tentativo di ricomporre l'unità delle forze reazionarie al di là del mito di Franco; della « legge delle associazioni » (ribadimento della negazione dei diritti di associazione e di espressione) e di un tentativo di ricomporre l'unità delle forze reazionarie al di là del mito di Franco.

Dalla Parigi della grande avventura cubista a quella dei supermarket

Legumi surgelati al posto di Picasso

Come scompaiono i famosi ateliers — Si tornerà al « Bateau Lavoir », ma per fare la spesa — Le stanze dove nacquero le « Demoiselles d'Avignon » e le « donne con un occhio solo », diventeranno un grande magazzino di vendita — Quasi tutti i « grandi » erano passati per questo cadente edificio dalle pareti di legno: il « doganiere » Rousseau, Picasso, Max Jacob, Van Dongen, Utrillo, Braque, Matisse, Modigliani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Arrivano in questi giorni, a Parigi, le notizie che il « Bateau Lavoir », un edificio di legno, un tempo sede di un atelier di artisti, è stato trasformato in un supermercato di legumi surgelati.

Il mondo lo conoscerà più tardi come Juan Gris. « Gris » ha raccontato un altro innamorato della leggenda di Montmartre, Pierre Courthion — era il preferito di Max Jacob — che aveva inventato un quadro, quello della stessa rue Ratinigan per incontrare al « Bateau Lavoir » i suoi splendidi amici pittori.

Il mondo lo conoscerà più tardi come Juan Gris. « Gris » ha raccontato un altro innamorato della leggenda di Montmartre, Pierre Courthion — era il preferito di Max Jacob — che aveva inventato un quadro, quello della stessa rue Ratinigan per incontrare al « Bateau Lavoir » i suoi splendidi amici pittori.

Il mondo lo conoscerà più tardi come Juan Gris. « Gris » ha raccontato un altro innamorato della leggenda di Montmartre, Pierre Courthion — era il preferito di Max Jacob — che aveva inventato un quadro, quello della stessa rue Ratinigan per incontrare al « Bateau Lavoir » i suoi splendidi amici pittori.

Sempre più forte la battaglia per il rinnovo dei contratti

Chimici: bloccate domani le fabbriche

Ferma risposta dei tre sindacati al patronato che respinge di nuovo le richieste di fondo - Sciopero di 24 ore e manifestazioni in tutto il paese

Alle 4 del mattino di ieri, dopo una seduta fiume iniziata nel pomeriggio di domenica, la riunione fra rappresentanti dei sindacati chimici e delle associazioni padronali per verificare se esistessero le condizioni per una proficua ripresa della trattativa per il rinnovo dei contratti si è chiusa con esito negativo.

Per il rinnovo del contratto

I 140 mila bancari in lotta da un mese

Una dichiarazione del segretario nazionale della FIDAC-CGIL

Da circa un mese i 140.000 bancari italiani sono scesi in lotta per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che scadranno il 31 dicembre prossimo.

Le astensioni dal lavoro, dopo gli scioperi nazionali del 31 ottobre e del 5 novembre, si sono attuate con articolazioni per località o per gruppi di aziende: le date e la durata dei singoli scioperi variano quindi da città a città, ma impegnano quotidianamente i grandi istituti dislocati su tutto il territorio nazionale.

La combattività dei bancari non è un fatto nuovo: anche nel passato essi hanno condotto numerose e lunghe battaglie sindacali, ma il sciopero di quest'ultima vertenza superano ogni precedente.

Le lotte operaie, ed in particolare quella dei metalmeccanici, hanno avuto un influsso a creare un clima nuovo anche fra gli impiegati. Ma non si tratta soltanto di ciò. E' anzi talvolta accaduto il contrario: un clima di influsso a creare un clima nuovo anche fra gli impiegati. Ma non si tratta soltanto di ciò. E' anzi talvolta accaduto il contrario: un clima di influsso a creare un clima nuovo anche fra gli impiegati.

Bruno Oggiano Segretario Nazionale della FIDAC-CGIL

Definiti gli « aiuti » ai produttori di arance

Sono stati resi noti alcuni particolari circa gli « aiuti » che la Comunità europea è disposta a dare ai coltivatori di agrumi per la produzione di arance.

ore articolate saranno attuate nella settimana con una serie di manifestazioni e assemblee che investiranno decine di città, di grandi e piccole fabbriche. A Milano, Roma, Mestre, Firenze, Siracusa, saranno presenti i segretari nazionali delle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Nei giorni successivi le tre segreterie si riuniranno per decidere nuove e più incisive forme di lotta.

Sabato scorso il punto della situazione è stato fatto dal Comitato direttivo della Flicea-Cgil che ha esaminato le stadi delle vertenze dei chimici, dei farmaceutici, dei petroliferi (oggi riprendono le trattative) mentre si apprestano alla lotta o stanno già lotteando i lavoratori delle fibre tessili, del vetro, della ceramica, delle plastiche, della gomma.

La Flicea, sulla battaglia dei chimici e farmaceutici, dopo aver constatato l'assenza di una giusta lotta per il rinnovo del contratto ed aver registrato il permanere di posizioni padronali ancora arretrate e insufficienti, ribadisce che la soluzione del contratto può aversi solo con lo scioglimento delle posizioni precisate dai sindacati, che corrispondono alle esigenze fondamentali dei settori interessati ed alle possibilità delle aziende.

Questa esigenza di rafforzamento è stata già raggiunta in termini di dimensioni di lotta, ma non in termini di impegno. La lotta al contratto è cresciuta, ma non è stata portata a termine.

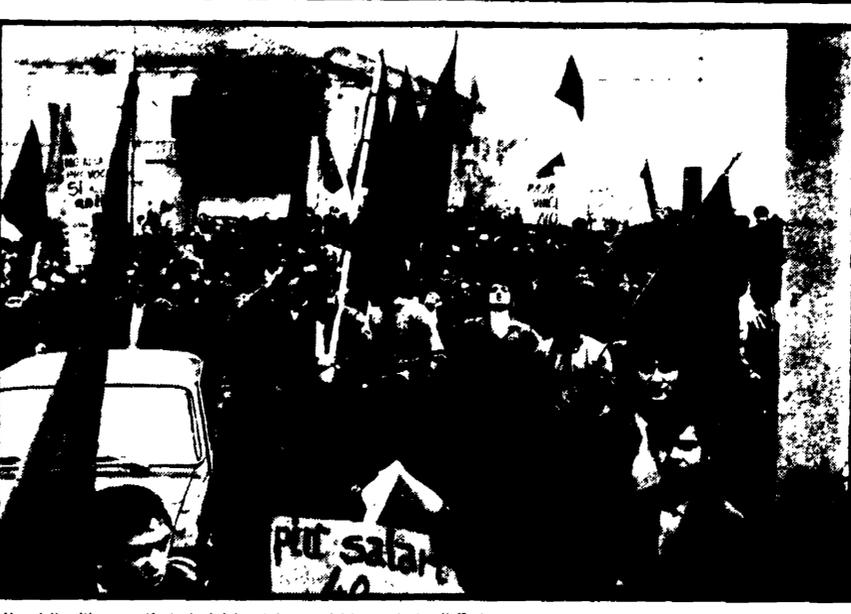
Questa esigenza di rafforzamento è stata già raggiunta in termini di dimensioni di lotta, ma non in termini di impegno. La lotta al contratto è cresciuta, ma non è stata portata a termine.

Questa esigenza di rafforzamento è stata già raggiunta in termini di dimensioni di lotta, ma non in termini di impegno. La lotta al contratto è cresciuta, ma non è stata portata a termine.

Forte risposta dei lavoratori alle sospensioni della Siemens

Forte reazione operaia alla decisione della Siemens di sospendere 700 lavoratori: stamattina circa metà dei sospesi hanno chiesto di riprendere il lavoro. Di fronte al divieto dei padroni i lavoratori sono entrati in fabbrica assunte da dirigenti sindacali della Fim e della Fim provinciali.

Il 28 metallurgica Roma da tutta Italia



Una delle ultime manifestazioni dei metalmeccanici in provincia di Torino.

Mentre riprendono gli incontri per il contratto dei metallurgici

NELLE AZIENDE SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE. Intensa mobilitazione in tutto il paese — Treni speciali, carovane di auto e pullman annunciati dai grandi centri operai — Quattro cortei e concentramento a Piazza Venezia

Patti braccianti: rotte le trattative

Sono state rotte le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e coltivatori agricoli. Gli incontri tra i sindacati dei lavoratori, la Confagricoltura e la Concostruttori erano iniziati nei giorni scorsi.

La scuola verso lo sciopero del 3 dicembre

Le richieste dei sindacati per i 160.000 non di ruolo

Le richieste dei sindacati per i 160.000 non di ruolo sono state presentate al ministero dell'Interno. Le richieste riguardano la scuola media e la scuola elementare.

Le richieste dei sindacati per i 160.000 non di ruolo sono state presentate al ministero dell'Interno. Le richieste riguardano la scuola media e la scuola elementare.

Per una nuova politica agricola comunitaria

Contadini europei a Strasburgo

Vi parteciperanno 200 delegati italiani. La manifestazione avrà luogo domani

Domani 26 novembre, a Strasburgo, più di 200 delegati dei coltivatori e dei cooperatori agricoli italiani, in rappresentanza dell'Associazione europea dei coltivatori, si incontreranno con altri delegati di movimenti contadini democratici di altri paesi della CEE.

Questo vuol dire, particolarmente, che i prodotti agricoli debbono avere dei costi inferiori del costo di produzione, e che i contadini debbono essere offesi a prezzi ragionevoli e non debbono essere distrutti. Questa non è la questione del reddito, ma la questione della sussistenza.

Questo significa assumere delle « scelte » di politica agricola ed economica che debbono avere come motivo conduttore del rinnovamento agricolo: lo sviluppo e la solidità sociale ed economica delle imprese coltivate, la utilizzazione e il consumo delle risorse naturali e comunitarie, l'estensione massima dell'associazionismo contadino democratico, la partecipazione della parità per i produttori e assistenti, per i coltivatori, l'esercizio di un solo e multiforme potere contrattuale contadino nei confronti del mercato, verso il mercato, e nei rapporti con gli Stati nazionali, con la Comunità e con i loro organismi di interesse agrario e di programmazione economica.

Da queste esigenze il Memorandum della CEE, oggi, è molto lontano. Da valutazioni oggettive sulla crisi essa fa di sé stessa, con il suo atteggiamento in una direzione opposta a quella giusta. Ciò è collegato ad un fatto che non consente equivochi: si tratta delle condizioni di vita dei contadini rurali, delle politiche e del capitalismo agrario, ai processi attuali dell'integrazione dell'Europa occidentale. Non è probabilmente per questo che il Memorandum di quest'anno di una delle più antiche organizzazioni contadine d'Europa, di orientamento cattolico, il Boerenbond, ha fatto un bilancio così negativo: « Obiettivo 1980: l'uomo, non la statistica ».

All'azione dunque combinata e soffocante dei monopoli si può e si deve opporre, giorno per giorno, una resistenza organizzata con l'azione unitaria dei coltivatori della CEE nel perseguimento dei veri obiettivi riformatori ed innovatori della realtà di oggi.

Per aver lavorato con tali orientamenti in questo ultimo periodo, le riunioni di Parlamento, di Consiglio (Mitterand e di Roma) le nostre organizzazioni contadine hanno potuto elaborare le prime posizioni comuni di grande significato. Queste posizioni sono presentate anche alle autorità della CEE ed al Parlamento europeo. Ciò fra l'altro mette in particolare risalto la totale insufficienza della politica di agricoltura di rappresentanza del COPA (Comitato europeo delle organizzazioni professionali agricole) per i suoi ostinati obiettivi di sviluppo, che non può e non deve assolutamente sostenere soluzioni « strutturate ad interessi extra agricoli ed anticontadini. Non dobbiamo cogliere appieno le possibilità di dare uno sbocco antimonopolistico ai nostri agricoltori troppo dispersi ma unificabili che i contadini della CEE, noi vogliamo intendere, non devono perdere.

Il nostro contadino di Strasburgo parla dunque più forte alla voce e più unito all'azione dei coltivatori nell'Europa del MEC. Noi vogliamo intendere, inoltre, le ragioni profonde che muovono queste masse all'azione del loro riscatto, che è di soluzioni complesse ma di perseguimento indispensabile. Non dobbiamo perdere, per questo, la possibilità di dare uno sbocco antimonopolistico ai nostri agricoltori troppo dispersi ma unificabili che i contadini della CEE, noi vogliamo intendere, non devono perdere.

Questa è una via su cui ogni contadino deve camminare per rendere partecipi e protagonisti anche i contadini delle grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche del nostro tempo.

Atilio Esposto

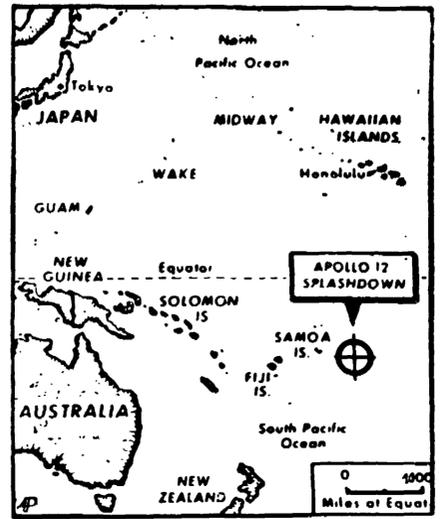
Domani il testo integrale dello statuto dei diritti dei lavoratori. Organizzate la diffusione nelle fabbriche. Nuove manifestazioni dei finanziari in tutta Italia.

I tre di «Apollo 12» sono tornati a Terra dopo l'impegnativo lavoro nel cosmo

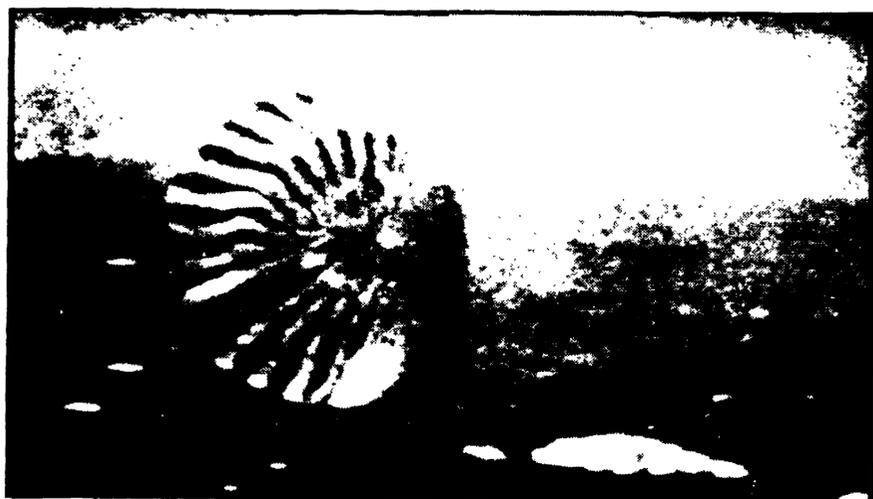
ORA IN QUARANTENA PER 17 GIORNI

Conrad e Bean confermano che sulla Luna non è tutto facile

Gli astronauti soddisfatti - Il recupero in mare e poi l'isolamento a bordo della portaerei «Hornet» - Straordinario dialogo fra i tre che stavano tornando a Terra e i giornalisti che si trovavano alla base di Houston



I tre astronauti sulla strada del ritorno, da bordo dell'Apollo 12, mentre rispondono alle domande dei giornalisti per la prima conferenza stampa che sia mai stata tenuta dallo spazio. Lo straordinario «incontro» si è protratto per 30 minuti.



CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON - Lo «splashdown» cioè l'ammarraggio nell'Oceano Pacifico, della capsula Apollo 12 al suo rientro dall'esplorazione lunare. La brezza oceanica gonfia ancora uno dei grandi paracadute.

Nostro servizio

HOUSTON, 24
Sono tornati! Il mare non li ha accolti troppo bene, ma ora i tre dell'Apollo 12 sono al sicuro a bordo della portaerei «Hornet». Il tuffo nel Pacifico è avvenuto alle 21.56, quasi all'orario previsto a circa 640 chilometri a Sudovest di Samoa. Al momento dell'impatto del modulo di comando con l'acqua, il cielo era quasi totalmente coperto e soffiava un vento abbastanza forte. Tutto, però, si è svolto secondo un rituale ormai collaudato e verificato.

Alle 18.44 era stato acceso dagli astronauti ancora in volo verso la Terra, il motore principale di Apollo 12 per una prevista correzione di rotta. Alle 21.32, si era avuta la separazione del modulo di comando da quello di servizio e la cabina con Conrad, Bean e Gordon era stata ruotata a 180° nella resistenza dell'aria, nel momento di rientro nella atmosfera. Lo scudo termico per proteggere gli astronauti dall'enorme temperatura provocata dall'attrito.

Alle 21.40 era iniziato il vero e proprio tuffo nell'atmosfera e alle 21.58 si era avuto lo splashdown. Subito, un gruppo di sonar, mozzatori e scafi come al solito, intorno alla navicella spaziale ed aveva preso il primo contatto telefonico dopo il breve periodo di silenzio radio che si verifica sempre nel momento dell'ammarraggio. Così come i loro colleghi dell'Apollo 11, anche Conrad, Gordon, e Bean, subito dopo il recupero dalle acque del Pacifico, sono passati direttamente all'interno del furgone-roulotte sistemato sulla portaerei «Hornet». Il furgone per la quarantena sarà poi trasferito a Houston dove gli astronauti entreranno nel laboratorio del Centro spaziale per restarvi in isolamento fino all'11 dicembre.

La quarantena, per i tre dell'Apollo 12, aveva inizio giovedì scorso al momento in cui Charles Conrad e Alan Bean avevano acceso il motore ascensionale del Lem per ricongiungersi in orbita con Gordon, in attesa nella navicella comanda. Si è comunque convinti che davvero scarse siano le possibilità per i tre cosmonauti della seconda esplorazione del suolo lunare, di aver riportato a Terra i materiali. Nessuno, però, ha voluto correre rischi. Mentre ancora i tre esploratori lunari facevano rotta verso Terra, gli scienziati alla base di Houston lavoravano con entusiasmo i risultati della nuova missione, una missione senza dubbio molto più importante di quella di Apollo 11.

Questa volta sono stati riportati a terra una quarantina di chilogrammi di rocce lunari e un materiale fotografico cinematografico di importanza decisiva per consentire agli astronauti dell'Apollo 12 che scenderanno in marzo sulla Luna, di fare altre e più decisive scoperte.

Viva è ancora l'impressione, ad impresa conclusa, per la riuscita della prima conferenza stampa che sia mai stata tenuta dallo spazio. Conrad, Bean e Gordon hanno risposto direttamente alle domande dei giornalisti mentre si trovavano ancora a 122.000 chilometri dalla Terra. La conferenza stampa ha avuto momenti di notevole interesse.

Il dialogo è stato serrato e le domande si sono alternate alle risposte, con rapidità, per circa trenta minuti. Gli astronauti, lo straordinario «incontro» con i giornalisti è stato trasmesso in TV mentre rispondevano alle domande stavano seduti l'uno accanto all'altro, ondestando spesso a causa dello stato di impponderabilità. Il dialogo ha permesso di stabilire alcuni punti fermi. Che, per esempio,

sulla Luna si dorme male e che la polvere lunare nella navicella dell'Apollo 11 ha provocato davvero notevoli disagi agli astronauti.

Comunque ecco una parte dei dialoghi fra i giornalisti e i tre dell'Apollo 12. Si è trattato, come si è detto, di una conferenza stampa davvero straordinaria.

Essi hanno detto, prima di tutto, ai giornalisti di essersi trovati male e di aver dormito in modo poco confortevole mentre si trovavano sulla Luna.

Il comandante dell'Apollo-12 Charles Conrad ha detto che la sua tuta era stata inviata di nuovo alla fabbrica una settimana prima del decollo, ma ora è pronta quando gli è stata consegnata.

«Non ho voluto togliermi la tuta — ha detto Conrad — e stavo scomodo nella mia brandina. Se la tuta è corta è corta. Doveva essere più corta di qualche centimetro. Ho dormito solo quattro ore, il che davvero non è molto».

Rispondendo alla domanda di un altro giornalista, se avesse sognato sulla Luna, il comandante Conrad ha detto: «Normalmente non sogno mai. In ogni modo, per quello che ricordo, non ho sognato nemmeno sulla Luna».

«Neppure io ho sognato — ha aggiunto Alan Bean — e non ho dormito bene sulla Luna». Conrad, che si è distinto per il suo humour mentre si trovava sulla Luna, si è sentito fare una strana domanda da un giornalista.

Al comandante è stato chiesto se il suo buon umore fosse del tipo O2 (è l'ossigeno puro contenuto nelle tute spaziali).

«No, il mio buon umore non era del tipo O2. Il fatto è che una volta superato il primo momento della passeggiata lunare, mi sono sentito felice».

«Gli astronauti è stato quindi chiesto se approvirebbero il fatto di essere lanciati una seconda volta in mezzo ai lampi che colpiscono l'Apollo 12 subito dopo il via da Capo Kennedy — lo «o» fatto di nuovo ha risposto subito Conrad. «Lo abbiamo fatto una volta — ha detto Gordon — e potremmo farlo di nuovo». «Mi associo» ha aggiunto Bean.

Quindi è stato chiesto a tre dell'Apollo 12 quali fossero stati i momenti di maggiore preoccupazione durante il volo.

«Tutti e tre siamo stati sempre calmi durante il volo — ha risposto Conrad — penso che Al (Bean) ed io siamo stati un po' nervosi durante la partenza dalla Luna. Dopo tutto avevo un motore solo».

Gli astronauti hanno quindi affermato di non sapere cosa sia successo alla telecamera sulla Luna dopo che erano state filmate le scene della loro discesa sulla superficie lunare.

A Gordon, che ha volato intorno alla Luna per 30 ore mentre i suoi due compagni si trovavano sulla superficie lunare, è stato chiesto se non si fosse sentito troppo solo nel lungo periodo.

«Può sembrare sorprendente che io non mi sia sentito solo — ha risposto il pilota della navicella madre — ma ero talmente affascinato che non ho avuto tempo di pensare alla solitudine».

Al comandante della missione è stato chiesto poi cosa ha provato quando è carato sulla superficie lunare.

«Cercavo di prendere qualcosa — ha risposto Conrad — ma non c'era niente su un fianco Al (Bean) mi ha dato una mano per rialzarmi. Non penso sia un problema».

«Si cade tanto lentamente sulla Luna — ha aggiunto Conrad — che uno ha il tempo di girarsi o di bilanciarsi sul piede di prima che sia troppo tardi».

Hart Colin

Una donna a Roma

Si uccide dopo aver stordito il figlioletto

Ha dato compresse tranquillanti al piccolo - E' morta asfissata dal gas

Una donna di 47 anni affetta da forte esaurimento nervoso o forse perché disperata a causa di difficoltà finanziarie della famiglia, si è uccisa nella propria abitazione lasciando asfiare dal gas. Prima di mettere in atto il suicidio la donna, Marcella Trivulsi, ha preso con sé il figlio di sette anni, Stefano, e gli ha fatto ingerire alcune pillole di tranquillanti o di sonniferi in attesa che anch'egli restasse asfissato. Il bambino è stato salvato in extremis da un zio e portato al Policlinico. Ora è fuori pericolo. La tragedia è avvenuta ieri in piazza Vettore 11, nel quartiere Montecarlo dove la Trivulsi abitava con il figlioletto, il marito, l'ingegner Angelo Lavagna di 49 anni, ed un parente.

La donna soffriva da tempo di esaurimento nervoso ed era soggetta, soprattutto negli ultimi tempi, a crisi depressive. Nel pomeriggio la Trivulsi rimasta in casa sola con Stefano e probabilmente è stata colta da una delle sue crisi. Ha dato due pillole di tranquillanti al figlioletto, quindi ha accesa in cucina il tubo del gas e lo ha innestato ad un altro lungo tubo — di quelli che si usano per innaffiare il giardino — facendolo arrivare fino in camera da letto e poi si è stesa sul letto con il bambino in attesa della morte.

Fortunatamente poco più tardi, verso le 15.15, è arrivato in casa il cognato che abita con la famiglia, il quale ha subito avvertito il forte odore di gas ed è corso nella camera da letto. Per la donna purtroppo non c'era più nulla da fare, mentre il piccolo è stato prontamente soccorso dallo zio, che è medico, e portato all'ospedale Policlinico dove ha ricevuto le cure che, sebbene non vi siano testimoni dell'eventuale rapimento e le condizioni finanziarie del commerciante non siano floride.

Secondo la denuncia presentata dalla signora Isoni, il marito si è allontanato da casa giovedì 20 novembre dicendo che si sarebbe recato a Telmi, piccolo centro a circa 10 km. da Monti e che avrebbe fatto ritorno in giornata, prima considerazione della attività del marito che lo costringe a trascorrere numerosi giorni fuori casa, la signora Isoni non si è preoccupata per il mancato rientro del

Nuovo sequestro nel Sassarese?

Commerciante scomparso da quattro giorni

Bimba di 6 anni ferita da un colpo di pistola sparato da breve distanza mentre si recava a scuola

SASSARI, 24.
Il commerciante di bestiame Peppino Isoni, di 28 anni, da Monti, centro della provincia di Sassari, è scomparso da quattro giorni dalla propria abitazione senza più dare sue notizie. Fra le ipotesi fatte dai carabinieri di Monti che hanno ricevuto la denuncia di scomparsa dalla moglie, Irene Marini, è quella di un sequestro di persona a scopo di estorsione, sebbene non vi siano testimoni dell'eventuale rapimento e le condizioni finanziarie del commerciante non siano floride.

Secondo la denuncia presentata dalla signora Isoni, il marito si è allontanato da casa giovedì 20 novembre dicendo che si sarebbe recato a Telmi, piccolo centro a circa 10 km. da Monti e che avrebbe fatto ritorno in giornata, prima considerazione della attività del marito che lo costringe a trascorrere numerosi giorni fuori casa, la signora Isoni non si è preoccupata per il mancato rientro del

Affermazione d'un giudice

«Se la polizia non usa armi saranno guai»

La gravissima frase nel processo per la rivolta del calcio a Caserta

Dal nostro inviato
SANTA MARIA C.V., 24.
Tutte le foto scattate dagli agenti della polizia scientifica a Caserta durante i due giorni della «rivolta del calcio» saranno allegiate agli atti del processo in corso davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere: la decisione è stata presa al termine della deposizione del dott. Guido Spina, dirigente della Squadra Mobile casertana e dopo che l'avvocato Garofalo — nel corso di un vivace scambio di battute col PM e col presidente — aveva lasciato intravedere la possibilità che gli avvocati giurassero a chiedere la nullità del procedimento in corso per sottrazione di atti. Le foto, infatti, mostrate al giudice istruttore, non figurano nell'incarico di processo, poiché sono state inviate alla Procura della Repubblica per istruire un nuovo processo per gli stessi fatti a carico di altre persone.

In precedenza, mentre veniva interrogato il capo della Mobile, il presidente dottor Nicola Arcella aveva trovato lo spunto per abbandonarsi ad una gravissima affermazione. Commentando una frase del dott. Spina il quale — nel ricostruire i fatti — osservava che, ad un certo momento, «la polizia aveva dovuto retrocedere ignominiosamente per lo eccessivo numero dei dimostranti», sentenziava: «Fino a che non potrete fare uso di tutti i mezzi, compreso quello legittimo delle armi, vi troverete sempre in difficoltà».

Viene poi chiamato a deporre il commissario capo Mario Gioia, il quale modifica la dichiarazione resa al PM e, strutturata, asserendo di aver visto personalmente il avvocato di Provenzano, Vincenzo Avella, lanciare sassi contro la polizia, e di essere stato testimone del suo arresto.

Avv. GAROFALO: In istruttoria di queste che l'Avella, a detta della gente, era stato arrestato mentre lanciava sassi.

Il teste, in difficoltà, biascica un «non ricordo» e poi si richiama al verbale di arresto che — a suo dire — è chiaro in proposito.

Il primo a comparire nel pomeriggio è il maresciallo della Squadra Mobile Vincenzo Iannitti al quale, secondo la accusa, alcuni imputati hanno «usato violenza». Si ricostruiscono gli arresti: un imputato ingaggiò colluttazione col maresciallo, poi interven-

La difesa di Braibanti contro le assurdità del nostro codice

«Due anni per omicidio 9 per plagio»

L'arringa dell'avvocato Reina - « Vogliono tranquillizzare le vostre coscienze » - Le critiche alla sentenza di primo grado - Il filosofo fu giudicato con il metro del denaro e del successo - Richiesta di assoluzione

Prima arringa difensiva ieri mattina all'aula di appello contro Aldo Braibanti. L'avvocato Ivona Reina — che gli accusatori non si sono opposti ad una riduzione della pena, ma si tratta di un espediente, si vorrebbe tranquillizzare le vostre coscienze suggerendovi che la conferma della responsabilità non comporterebbe necessariamente quella della pena e sostanzialmente vi si consiglia di non dare un giudizio di fondo ».

Fatta questa premessa il difensore ha mosso le due critiche di base alla sentenza di condanna di primo grado e alle argomentazioni dell'accusa in appello. Prima di tutto, secondo l'avvocato Ivona Reina, non sono stati esaminati i fatti e alle affermazioni di uno dei due giovani piagiati, praticamente l'unico che accusa Braibanti, non sono state opposte le risultanze processuali che lo smentiscono.

Il difensore ha mosso aspre critiche alla sentenza di condanna e alla sua motivazione af-

fermando tra l'altro: «Ma chi ha autorizzato i giudici di primo grado a dire che il successo si articola in tre componenti: denaro, bellezza, «omino»? E di conseguenza, sentenziare che Braibanti, non avendo nessuna di queste doti, è un fallito?».

L'avvocato Reina ha contestato che questa sia una visione «cristiana» della funzione dell'individuo nella società (è stato «cristiano» che permissa la sentenza di condanna almeno stando a certe affermazioni della corte di I grado) e ha invitato i magistrati a «non ossiarsi a imporre agli altri idee e aspirazioni che non hanno mai appartenuto al loro patrimonio morale». E' proprio la identificazione del successo — ha detto il difensore — con il denaro che corrompe la gioventù, che arma spesso la mano di ragazzi che inseguono il sogno dell'auto della vita non grama, gettando nella costernazione e nel lutto le famiglie che avevano coltivato l'illusione di averli edu-

Giuseppe Mariconda

La situazione meteorologica

La perturbazione che nel giorno scorso ha interessato le regioni centro-settentrionali si è spostata verso nord-est. Un'altra perturbazione proveniente dalla Francia meridionale, si sta spostando verso l'Italia.

La situazione meteorologica in generale è sempre caratterizzata da una vasta regione di bassa pressione che si estende dall'Europa sudorientale fino alla penisola iberica. Nello stesso tempo, mentre affinisce anche la fredda dal Mare del Nord verso la Francia, aria calda ed umida è convogliata dal Mediterraneo verso l'Italia.

Si tratta di una situazione meteorologica molto complessa e incerta. Molto probabilmente oggi risentiremo, al centro e al nord, degli effetti della perturbazione proveniente dalla Francia con annuvolamenti e piogge. Alle tre del mattino del 6 novembre, nella propria casa, privo di cure, Bruno Mazetto è colto da un'emorragia crisi che lo uccide.

Era un mutuo, uno che occupava un posto letto, che si prendeva a di starace sotto cura dopo che i medici della stessa clinica neurologica lo avevano dichiarato «guarito». Il suo male era invece di sua gravità estrema. Ma tutto questo evidentemente è apparso da tutto accaduto.

Dopo un grave infortunio

Operaio muore appena cacciato dalla clinica

VENEZIA, 24

Un operaio che era rimasto vittima di un grave inffortunio sul lavoro, cacciato via alle 8 di sera dalla clinica neurologica dell'Università di Padova, è deceduto poche ore più tardi nella propria abitazione. Un esposto all'autorità giudiziaria è stato presentato dai familiari che hanno visto aggiunti al loro dolore l'offesa per tanto disprezzo, tanta burocrazia e indifferenza in un caso in cui era in gioco la vita di un uomo. La Procura della Repubblica di Venezia ha ordinato una perizia necroscopica, sul cui esito dovrà riferire il prof. Zanaldi di Padova.

L'impressionante episodio ha inizio il 28 giugno scorso, quando l'operaio Bruno Mazetto, 44 anni, salaria a Mestre e padre di 4 bambini, subisce allo stabilimento SIRMA di Porto Marghera un grave incidente: agganciato per i piedi da una pattella, precipita pesantemente a testa all'ingiù. All'Infermeria della fabbrica lo medico sommariano e gli dicono che non c'è nulla da fare, che a stare male qualche settimana dopo. Il 4 ed il 24 agosto successivi è vittima di allarmanti avvenimenti, sicché un medico lo ordina ricoverato all'Ospedale civile di Mestre.

Da qui, il 4 settembre, il Mazetto viene avviato al Centro traumatologico dell'INAIL di Padova, dove viene sottoposto solo un paio di settimane più tardi. I sintomi del suo male non sono chiari, ma indicano che soffre le conseguenze della lesione cranica subita con la caduta in fabbrica.

Dall'INAIL lo mandano quindi alla Clinica neurologica dell'Università di Padova, diretta dal professor Masetto, ritenuta scientificamente più attrezzata per i difficili indagini e cure relative. Anche per questo nuovo ricovero bisogna attendere che si liberi un posto letto. Finalmente, il 9 ottobre, l'inferno viene accolto.

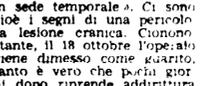
Nella sua cartella clinica i suoi familiari trovano qualche giorno dopo fra altre questa annotazione: «Diagnostica: traumatica delle suture lamboidee e sottile linea trasversale di frattura vertebrale in sede temporale». Ci sono i segni di una pericolosa lesione cranica. Come non stante, il 18 ottobre l'operaio viene dimesso come guarito, tanto è vero che pochi giorni dopo riprende addirittura il lavoro. E proprio sul luogo di lavoro viene colto il 4 novembre da due nuovi proluvi: un emorragico e un altro di pronto soccorso dell'Ospedale di Mestre diagnostica un attacco epilettico da trauma cranico, prescrivendo il ricovero urgente.

All'INAIL non si trova più la pratica. La richiesta di ricovero urgente deve essere firmata dal medico di famiglia. Soltanto alle 17 del 5 novembre Bruno Mazetto viene nuovamente accolto in corsia, alla Clinica neurologica di Padova. Ma la cosa — come affermano i familiari nell'esposto — non viene mai registrata.

Avvertito per telefono i familiari debbono venire a riprendersi nella stessa serata il loro congiunto. Vano è ogni loro tentativo di far revocare l'espulsione. Alle tre del mattino del 6 novembre, nella propria casa, privo di cure, Bruno Mazetto è colto da un'emorragia crisi che lo uccide.

Era un mutuo, uno che occupava un posto letto, che si prendeva a di starace sotto cura dopo che i medici della stessa clinica neurologica lo avevano dichiarato «guarito». Il suo male era invece di sua gravità estrema. Ma tutto questo evidentemente è apparso da tutto accaduto.

Sirio



La perturbazione che nel giorno scorso ha interessato le regioni centro-settentrionali si è spostata verso nord-est. Un'altra perturbazione proveniente dalla Francia meridionale, si sta spostando verso l'Italia.

La situazione meteorologica in generale è sempre caratterizzata da una vasta regione di bassa pressione che si estende dall'Europa sudorientale fino alla penisola iberica. Nello stesso tempo, mentre affinisce anche la fredda dal Mare del Nord verso la Francia, aria calda ed umida è convogliata dal Mediterraneo verso l'Italia.

Si tratta di una situazione meteorologica molto complessa e incerta. Molto probabilmente oggi risentiremo, al centro e al nord, degli effetti della perturbazione proveniente dalla Francia con annuvolamenti e piogge. Alle tre del mattino del 6 novembre, nella propria casa, privo di cure, Bruno Mazetto è colto da un'emorragia crisi che lo uccide.

Era un mutuo, uno che occupava un posto letto, che si prendeva a di starace sotto cura dopo che i medici della stessa clinica neurologica lo avevano dichiarato «guarito». Il suo male era invece di sua gravità estrema. Ma tutto questo evidentemente è apparso da tutto accaduto.

Dibattito al Club Turati di Milano

Con la Regione una società più aperta

Le relazioni di Giolitti, Ingrao e l'intervento di Piero Bassetti — Confronto di posizioni sui contenuti del dettato costituzionale — Autonomia regionale e programmazione nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Dopo ventidue anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, l'Italia si avvia a diventare un paese a struttura regionale. Il tema, con gli anni, ha forse perduto una parte del fascino che l'aveva accompa-

gnato, durante il primo decennio postbellico. Talune forze di sinistra che pure furono regionaliste all'epoca della grande battaglia della Costituzione, oggi dimostrano una freddezza notevole che sovente si trasforma in aperta o malcelata opposizione.

Dietro tanto l'ipotesi dell'attuazione delle regioni a statuto ordinario esige una chiara concezione sui modi e sui contenuti di un'operazione politica che potrebbe essere, a seconda delle circostanze, realmente rivoluzionaria, oppure limitarsi a far parte di un assetto naturale dell'apparato statale nel suo tentativo di adeguarsi alle esigenze di una società che si è profondamente trasformata.

Da qui scaturisce l'interesse che l'iniziativa del Club Turati di Milano (e di altre città del Nord) ha registrato con il convegno su «Funzioni, autonomia, finanze e struttura della regione a statuto ordinario», un convegno che ha sempre mantenuto un carattere culturale, talvolta con una certa tendenza al gioco astratto delle ipotesi, talvolta con una acuminata polemica di liste ostetriche che hanno in qualche misura isolato la possibilità di un allargamento della partecipazione.

Il convegno si è articolato soprattutto in due momenti: uno nei rapporti generali e uno nei rapporti specifici. L'on. Giolitti, presidente del gruppo parlamentare socialista, e il compagno Piero Bassetti, hanno introdotto la questione con l'intervento di Piero Bassetti, presidente del comitato regionale per la programmazione della Lombardia in sostituzione, per la DC, dell'assente on. Genelli che doveva essere il terzo relatore generale. Sono emerse nettamente almeno tre linee d'intervento: la prima, che vede il dettato costituzionale sulle regioni, può davvero essere regionalista in modi diversi, anche se la Costituzione della Repubblica, per il fatto d'essere rigida — come si dice in linguaggio giuridico — appare precisa nelle sue enunciazioni. Ma la società si muove fuori degli schemi previsti oltre vent'anni fa dal costituzionale e le forze politiche che ne hanno in parte la dinamica.

Con le regioni — è stato detto da tutti — l'arco delle forze politiche e sociali che dovranno partecipare alla nuova gestione dello Stato sarà più ampio. Certo, le regioni entreranno a far parte della nostra storia quotidiana, in collegamento con le anime che nascono dal basso della società, ogni tentativo di una nuova linea di raccordo entro precostituite maggioranze di ferro ipotesi politiche superate, come è stato nel caso del centro-sinistra, non può che essere l'ultimo tentativo di un'operazione che leveranno le voci discordi, le forze politiche e gli uomini che le rappresentano marcano in termini diversi.

Conoscendo, le tre linee di fondo del dibattito sono emerse con chiarezza, e in modo alternativo. La prima di queste è stata delineata da Giolitti e integrata da altri interventi. Essa richiama in parte quella concezione dello sviluppo costituzionale che vede nell'ordinamento regionale soprattutto l'aspetto di decentramento amministrativo e affidamento di funzioni.

Accordo per i dipendenti del cinema

Dopo due mesi di trattative le delegazioni dell'ANEC (Associazione nazionale esercenti cinema) e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, FILS-OCIL, FULS-CISL e UIL Spettacolo, hanno sottoscritto, presso la sede dell'AGIS, un accordo economico e normativo per i dipendenti dagli esercizi cinematografici.

L'accordo, che interessa oltre 20 mila lavoratori e circa 8 mila aziende prevede il rinnovo del contratto nazionale di categoria, il fissamento delle retribuzioni ed il conferimento dell'indennità di contingenza.

Nuovi scioperi del personale INAM

Per la vertenza dell'INAM è in programma oggi un incontro al Ministero del Lavoro. Da ieri, intanto, sono ripresi gli scioperi dei dipendenti del maggiore istituto mutualistico italiano.

La nuova fase di scioperi è stata per regioni; si protrarrà per tutta la settimana. Ieri hanno scioperato in tutta la Lombardia.

Se non interverrà novità, entro il termine del primo dicembre è prevista una nuova fase di scioperi.

alle istituzioni regionali una funzione specifica di controllo e di consultazione piuttosto che di decisione e di partecipazione a pieno titolo alla formazione delle scelte politiche generali del paese. «Il dialogo costituzionale», ha detto Giolitti, «se correttamente attuato, presenta i requisiti di efficienza occorrenti a una democrazia moderna, in un paese industrializzato...» e più avanti: «La regione che si prospetta non è una regione che si pone in antitesi nei confronti dello Stato come organo di autogoverno locale portatore di interessi autonomi e contestanti di una comunità regionale, bensì una regione chiamata ad operare come organo di indirizzo e di intervento nei campi distributivi, di attuazione della competenza legislativa e amministrativa regionale nel quadro della programmazione nazionale e come organo di coordinamento degli enti minori». Le regioni, quindi, sarebbero a compiti di appoggio e razionalizzazione dello Stato migliorando la struttura periferica contro il centralismo e l'isolamento, «religioso dello stato postautoritario liberale».

Questo esigeva di maggiore elasticità e controllo che la struttura regionale potrà realizzare, e l'equilibrio tra il più generale ruolo che le regioni dovrebbero esplicare in relazione alle programmazioni economiche nazionali. Riemerge qui l'antica illusione che la programmazione sia una tecnica più che una politica e che la partecipazione dell'ordinamento regionale alle formulazioni delle grandi scelte di politica economica e allo sviluppo del paese siano strumenti sufficienti per garantire la vittoria di quelle «scemenze sulla capacità del sistema democratico di risolvere i grandi problemi sociali e civili del paese». È un'ipotesi in sostanza ancora una volta di tipo centralistico, anche se temperata per la programmazione del potere statale in periferia molto più intensa.

Non diversa è invece la linea che si è espressa con Piero Bassetti. Una tentazione quasi febrile di sviluppo del paese, si è detto nel suo intervento, che ha tentato di collegare il discorso sulle future regioni al discorso più vasto della ripresa di un dialogo fra forze politiche per una nuova fase costituzionale e dopo l'intervento avvenuto nel 1947-48. Bassetti ha insistito su questo tema rilevando «la necessità che a fianco del dibattito si apra un dibattito sul dettato costituzionale». E questa è infatti la questione disarticolando lo stato centrale, si sviluppi un dibattito sul nuovo ruolo delle forze politiche della nuova fase costituzionale.

Una seconda linea di discorso che coglie in parte la novità potenziale dell'attuazione delle regioni, trova peraltro il suo limite nella concezione che sta alle spalle di tale assetto costituzionale, e cioè di un assetto in modo inesplicito alla ristrutturazione delle forze politiche e dei partiti secondo schemi che fanno riposare la decisione plurale della società sopra immagini lontane, di partiti di opinione d'impronta anglosassone.

Una terza linea che è emersa dal convegno è quella che il compagno Ingrao ha sottolineato con chiarezza e che nella specificità dei temi affrontati, è stata poi ripresa dai compagni affollati dell'ente locale su verifica anche nella lotta per il rinnovamento democratico della scuola. Ma come l'ente locale, questa lotta per dare sbocco positivo alle richieste che in questo senso provengono dai cittadini, studenti e lavoratori? La questione è stata al centro del convegno nazionale su: «Le autonomie locali e l'edilizia scolastica come momento di rinnovamento democratico della scuola», organizzato dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali e dalla Provincia di Livorno, e svoltosi a Livorno.

«Bisogna passare innanzitutto — è stato detto — dalla fase della denuncia del ritardo e delle insufficienze degli stanziamenti rispetto ai bisogni reali — di cui un aspetto è dato dal fallimento della «641», come hanno rilevato i relatori professori Filippelli e Pierotti, — a quella dell'impegno concreto a vari livelli. L'ente locale deve rifiutare «in blocco» il ruolo subordinato imposto dal governo anche nel campo scolastico, ed imporre la sua partecipazione alle scelte e ai programmi, secondo la delega costituzionale. Perché autonomia locale e rinnovamento della scuola sono due aspetti di uno stesso problema. Infatti, per esempio, i piani di edilizia scolastica sono una occasione di straragionamento dei poteri locali: primo perché passano sopra la testa dei consessi elettivi, e il coinvolgono nell'inerzia governativa per gli intralci burocratici che ostacolano la spesa dei già scarsi finanziamenti; secondo perché — nel caso dell'edilizia universitaria — come rilevava il professor Maestro — le autorità accademiche intervengono addirittura negli assetti urbanistici cittadini, distorcendo attraverso le modifiche ai piani regolatori generali le decisioni dei consigli comunali a vantaggio di posizioni clientelari e di conservazione dei privilegi. Nasce da qui l'esigenza per l'ente locale di collegarsi a quelle forze che vogliono un reale rinnovamento: esse devono così un punto di unificazione e di aggregazione del movimento intorno alla scuola (degli studenti, dei tecnici, dei professori) e di quello esterno che si batte per gli stessi obiettivi (famiglie, cittadini, lavoratori). Se deve aprire la vertenza — dice il relatore Maccarone — sulla scuola come al

Carlo M. Santoro

Per un nuovo indirizzo di politica economica e sociale

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA MANIFESTANO GIOVEDÌ A ROMA

Gli obiettivi degli artigiani

● Un ordinamento regionale che significhi una nuova, decentrata più democratica struttura dello Stato, che tuteli e sviluppi l'artigianato secondo il dettato costituzionale.

● Una riforma della legge sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane fondata sul riconoscimento di più ampie dimensioni dell'impresa stessa, sul sistema proporzionale nelle elezioni delle Commissioni provinciali dell'Artigianato, su una più democratica composizione delle Commissioni regionali e del Comitato centrale dell'artigianato.

● Una dilatazione del credito artigiano con la dotazione di maggiori fondi dell'Artigianocassa e una profonda riforma del funzionamento della stessa.

● La riduzione dei costi delle materie prime e il permanente controllo di tali prezzi attraverso l'intervento del CIP e delle industrie di Stato.

● L'assunzione da parte dello Stato dei costi corrispondenti alle rette ospedaliere, per permettere alle mutue artigiane di ospedalizzare le prestazioni di assistenza farmaceutica ed ospedaliera di cui attualmente gli artigiani non usufruiscono, quale tappa verso la istituzione del Servizio sanitario nazionale.

● L'equo fitto sia per le abitazioni che per i locali adibiti alle attività aziendali, nel quadro di una riforma urbanistica democratica che consideri la razionalità degli insediamenti produttivi e sia fondata sui comuni diritti alla convivenza civile e non sugli interessi speculativi di infime minoranze.

● La persequazione dei costi delle tariffe elettriche.

● Una riforma tributaria che realizzi il dettato costituzionale secondo il quale «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva».

In questo spirito gli artigiani chiedono che la quota esente da imposta sui loro redditi sia elevata a un milione 200 mila lire annue.

● L'assemblea avrà inizio nei locali del Supercinema, dove parlerà l'on. Oreste Gelmini, presidente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

● Delegazioni nominate dalla assemblea si recheranno al Parlamento dove saranno ricevute dal Presidente della Camera, dal ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, e dai gruppi parlamentari

● Gli artigiani convenuti, partendo da via Agostino De Pretis, sfileranno poi in corteo e raggiungeranno piazza dei SS. Apostoli percorrendo piazza Esquilino, via Cavour, via dei Fori Imperiali

● Le delegazioni riferiranno dell'esito dei colloqui avuti a tutti gli intervenuti

La manifestazione nazionale promossa dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, costituisce una tappa e un primo sbocco del movimento che si è sviluppato in questi ultimi mesi in quasi tutte le provincie italiane, dove centinaia di migliaia di artigiani hanno raccolto l'iniziativa delle Associazioni aderenti alla C.N.A. in una grande mobilitazione sindacale unitaria per il raggiungimento degli obiettivi che sono indicati in questa stessa pagina. L'agitazione artigiana ha pertanto rappresentato un aspetto del grande scontro in atto in tutto il Paese, che tende ad un nuovo indirizzo di politica economica e sociale fondato sulle riforme democratiche previste dalla Costituzione.

L'artigianato è stato particolarmente colpito dalle nove vicende economiche di questi ultimi mesi. Esso ha subito l'aumento generale dei costi della vita e contemporaneamente è stato investito, come produttore, dall'aumento generale dei prezzi delle materie prime, che in alcuni settori — particolarmente quello dell'edilizia — e per alcune materie, come ad esempio il rame e nichel, hanno raggiunto livelli addirittura enormi, e associatamente non proporzionati a quanto viene ammesso nelle statistiche ufficiali. Si verifica anche il fenomeno della impossibilità di procurarsi materie prime fondamentali, o di doverle acquistare a prezzi maggiorati sulla loro quotazione ufficiale. Altri fenomeni negativi sopravvenuti sono quelli dell'aumento del costo del denaro, con la conseguente ulteriore rarefazione del credito che era già così scarsamente disponibile per gli artigiani, l'aumento dei fitti dei locali adibiti alle loro attività, la tendenza ad elevare i costi delle tariffe elettriche. Si sono aggiunti così nuovi aggravii ai vecchi problemi non risolti. Fra questi ci limiteremo a ricordarne due: quelli relativi alla assistenza di malattia e quelli riguardanti i gravami fiscali. Gli artigiani sono attualmente privi delle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica, mentre il contributo statale alle loro mutue corrisponde a circa un quarto, e spesso ancor meno, di quello che essi versano. Insomma gli artigiani pagano quasi completamente i costi di una assistenza parziale nelle prestazioni e spesso anche, soprattutto nel Meridione, manchevole. Evidentemente questi difetti sono collegati all'ormai soprastato sistema mutualistico, che deve essere superato attraverso la istituzione di un Servizio Sanitario Nazionale comune a tutti i cittadini. La nostra rivendicazione immediata è pertanto quella di spingere lo Stato ad assumersi l'intero onere delle rette ospedaliere, per permettere agli artigiani di devolvere gli attuali fondi alle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica. Ciò deve essere considerato come una tappa verso la fiscalizzazione di questi oneri, che costituisce la premessa per la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Il discorso da fare sui gravami fiscali è troppo complesso per poterlo svolgere in questo breve articolo. Basta ricordare che gli artigiani sono letteralmente schiacciati sia dal fisco, sia dagli oneri che essi versano, proporzionalmente in misura uguale a quella della grande industria, sopportando così una decurtazione di reddito che non permette loro, nella grande maggioranza dei casi, di effettuare nessuno stanziamento per l'adeguamento produttivo delle loro aziende.

È per queste ragioni che, mentre si parla di riforma fiscale, si richiama una esenzione dei redditi artigiani per l'ammontare di un milione e duecentomila lire annue, onde permettere anche agli artigiani, che non possono certamente ricorrere al mercato dei capitali, di adeguare le loro aziende alle necessità della tecnica moderna.

Quello che chiedono gli artigiani è insomma una politica economica che non sia orientata verso uno sviluppo qualsiasi, ma che sia basata su una programmazione economica non mistificata, su un orientamento economico diretto dal governo e dal Parlamento e non dalle concentrazioni economiche private, una politica che consideri le esportazioni non come fatto a se stante, ma quale risultato della crescita economica e produttiva generale del Paese.

Sono queste le ragioni per cui gli artigiani sono impegnati nella lotta sindacale, per questo manifestano a Roma il 27 novembre; per risolvere i problemi vecchi e nuovi, facendo contemporaneamente la loro parte ai fini del rinnovamento democratico del Paese.



FOGGIA — Corteo di artigiani durante una delle manifestazioni organizzate dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e le più vaste adesioni della categoria

Il convegno di Livorno della Lega per le autonomie

GLI ENTI LOCALI PRONTI AD APRIRE la vertenza della scuola

Il convegno di Livorno della Lega per le autonomie

Il convegno di Livorno della Lega per le autonomie ha avuto come tema principale la vertenza della scuola. Gli enti locali, studenti e lavoratori, si sono mossi per chiedere maggiore autonomia e partecipazione alle decisioni scolastiche. Il convegno ha sottolineato l'importanza di una riforma scolastica che sia fondata sui comuni diritti alla convivenza civile e non sugli interessi speculativi di infime minoranze.

Secondo «Time»

Riprendono gli aiuti americani alla Grecia

ATENE, 23. Il settimanale americano Time preannuncia oggi che il governo Nixon si prepara a rivedere la decisione presa all'indomani dell'insediamento dell'attuale regime greco, di sospendere l'assistenza militare alla Grecia. Una decisione del genere sarebbe già stata presa in linea di principio a Vienna, ufficialmente giustificata, scrive Time, con l'aumento delle forze navali sovietiche nel Mediterraneo e con l'importanza delle basi greche. Come Time mette in rilievo, l'amministrazione Nixon intende anche contrabbilanciare, con il suo gesto, il colpo che il regime greco potrebbe subire, sul piano politico, con la espulsione dal Consiglio d'Europa. Oggi, intanto, una Corte marziale ha condannato l'ex-colonnello Costantino Ziassos a sei anni di carcere per «propaganda contro il regime». Ziassos era già stato condannato a un anno, con la condizionale, in febbraio.

«641», come hanno rilevato i relatori professori Filippelli e Pierotti, — a quella dell'impegno concreto a vari livelli. L'ente locale deve rifiutare «in blocco» il ruolo subordinato imposto dal governo anche nel campo scolastico, ed imporre la sua partecipazione alle scelte e ai programmi, secondo la delega costituzionale. Perché autonomia locale e rinnovamento della scuola sono due aspetti di uno stesso problema. Infatti, per esempio, i piani di edilizia scolastica sono una occasione di straragionamento dei poteri locali: primo perché passano sopra la testa dei consessi elettivi, e il coinvolgono nell'inerzia governativa per gli intralci burocratici che ostacolano la spesa dei già scarsi finanziamenti; secondo perché — nel caso dell'edilizia universitaria — come rilevava il professor Maestro — le autorità accademiche intervengono addirittura negli assetti urbanistici cittadini, distorcendo attraverso le modifiche ai piani regolatori generali le decisioni dei consigli comunali a vantaggio di posizioni clientelari e di conservazione dei privilegi. Nasce da qui l'esigenza per l'ente locale di collegarsi a quelle forze che vogliono un reale rinnovamento: esse devono così un punto di unificazione e di aggregazione del movimento intorno alla scuola (degli studenti, dei tecnici, dei professori) e di quello esterno che si batte per gli stessi obiettivi (famiglie, cittadini, lavoratori). Se deve aprire la vertenza — dice il relatore Maccarone — sulla scuola come al

me il carattere della manifestazione di Roma. Partendo da posizioni e rivendicazioni autonome e distinte si sta così determinando oggettivamente una convergenza fra l'azione degli artigiani e quella delle altre forze del ceto medio produttivo e dei lavoratori. Le lotte per il contenimento dei prezzi, per la riduzione degli squilibri sociali e territoriali, per arrestare la fuga dei capitali all'estero, per l'occupazione di tutte le forme di lavoro disponibili, per spingere le industrie di Stato ad assolvere una funzione regolatrice della economia nazionale, vengono così obiettivi comuni di tutte le forze democratiche. L'artigianato è stato particolarmente colpito dalle nove vicende economiche di questi ultimi mesi. Esso ha subito l'aumento generale dei costi della vita e contemporaneamente è stato investito, come produttore, dall'aumento generale dei prezzi delle materie prime, che in alcuni settori — particolarmente quello dell'edilizia — e per alcune materie, come ad esempio il rame e nichel, hanno raggiunto livelli addirittura enormi, e associatamente non proporzionati a quanto viene ammesso nelle statistiche ufficiali. Si verifica anche il fenomeno della impossibilità di procurarsi materie prime fondamentali, o di doverle acquistare a prezzi maggiorati sulla loro quotazione ufficiale. Altri fenomeni negativi sopravvenuti sono quelli dell'aumento del costo del denaro, con la conseguente ulteriore rarefazione del credito che era già così scarsamente disponibile per gli artigiani, l'aumento dei fitti dei locali adibiti alle loro attività, la tendenza ad elevare i costi delle tariffe elettriche. Si sono aggiunti così nuovi aggravii ai vecchi problemi non risolti. Fra questi ci limiteremo a ricordarne due: quelli relativi alla assistenza di malattia e quelli riguardanti i gravami fiscali. Gli artigiani sono attualmente privi delle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica, mentre il contributo statale alle loro mutue corrisponde a circa un quarto, e spesso ancor meno, di quello che essi versano. Insomma gli artigiani pagano quasi completamente i costi di una assistenza parziale nelle prestazioni e spesso anche, soprattutto nel Meridione, manchevole. Evidentemente questi difetti sono collegati all'ormai soprastato sistema mutualistico, che deve essere superato attraverso la istituzione di un Servizio Sanitario Nazionale comune a tutti i cittadini. La nostra rivendicazione immediata è pertanto quella di spingere lo Stato ad assumersi l'intero onere delle rette ospedaliere, per permettere agli artigiani di devolvere gli attuali fondi alle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica. Ciò deve essere considerato come una tappa verso la fiscalizzazione di questi oneri, che costituisce la premessa per la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

S. M.

Lettere all'Unità

I rapporti nel movimento comunista internazionale

Caro Direttore,

desidero discutere una frase del «Comunicato della Direzione del PCI Manifesto dell'11 novembre», e precisamente la seguente: «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale». Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

Desidero discutere la forma e il merito dell'affermazione sopra riferita, e non l'opportunità del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista (cito dal comunicato dell'11 novembre): «... Il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale».

SIRACUSA

Il monopolio, sconfitto nei reparti, punta sulle complicità politiche

I «conti con la Montedison» dalla fabbrica alla città

Un accordo aziendale non digerito — Telegrammi minacciosi che parlano di «sanzioni penali» L'industria chimica, un pozzo senza fondo per i contributi statali che dà ancora poco sul piano dell'occupazione



Forti manifestazioni contadine in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Alberi e pali telegrafici abbattuti, trattori in lento movimento ostruzionistico sulle grandi arterie, cortei di autotreno, manifestazioni davanti alle prefetture hanno caratterizzato oggi la giornata nazionale rivendicativa indetta dall'Associazione dei giovani agricoltori, un organismo dinamico che si è distaccato dalla Federazione dei coltivatori diretti, troppo legata agli interessi della grande proprietà terriera. Inizialmente questa giornata di lotta era stata lanciata per esigere la scarcerazione dei tre giovani agricoltori di Nanteuil che una settimana fa erano stati condannati a due mesi di prigione per aver sequestrato il ministro dell'Educazione nazionale. Ma poiché sabato la Corte di Appello aveva concesso ai condannati il beneficio della condizionale, restituendoli così alle rispettive famiglie, la manifestazione è stata trasformata in una giornata rivendicativa contro le restrizioni del credito, la politica dei prezzi agricoli e la fiscalità, contro la politica agraria del governo, nei cui piani è previsto che quattro agricoltori su dieci dovranno abbandonare la terra entro dieci-quindici anni al massimo. A partire da stasera, poiché la direzione dell'azienda elettrica di Francia non ha ancora risposto alla richiesta dei sindacati circa l'apertura di una trattativa nazionale, scopieranno per quarantotto ore i gasisti e gli elettricisti di Francia aderenti alla CGT e alla CFDT. Elettricisti e gasisti, che avevano già scioperato giovedì scorso, ritengono un adeguamento salariale in rapporto all'aumento costo della vita e la riduzione del lavoro settimanale da 44 a 43 ore.

a. p.

Nella telefonata accanto: a Strasburgo lavoratori rovesciano dei telefoni e tele in strada per protestare contro la politica agricola del governo francese.

Dal nostro inviato

SIRACUSA, novembre

Petrochimico Montedison, piazza del polo capitalistico, accusano il più grande complesso industriale della Sicilia, uno dei più grossi e importanti di tutto il Mezzogiorno, di aver fatto scioperare il più di 43 mila operai di suo per gli effetti della produzione in crisi, l'assemblea in fabbrica sin da ora imposta (e praticata) come normale. Questo dunque il quadro di due mesi di lotte, ovvero di come, nel fuoco di un scontro che si fa di momento in momento più serrato e col contratto ancora da conquistare, l'industria operaia ha avuto due volte vittoria sui padroni. Come abbiamo fatto a prendere due piccioni con una fava, me lo raccontano Carmelo Monteleone, membro CGIL della commissione interna del gigantesco complesso, e Clelio Ciaurri, segretario provinciale della FILCEA.

Il 12 settembre quando scatta la battaglia per il contratto Due giorni di sciopero. Con la scusa di garantirsi la salvaguardia degli impianti e l'incolumità del personale, la direzione manda in servizio centinaia di operai. Altri che squadre di emergenza: è un trucco, e con questa truffa si impedisce la continuità dei standard produttivi e sostanzialmente assicurati.

La grana scoppia subito, naturalmente. Scoppietta con i mani nel sacco ma cantando sul potere di «convincimento» di guardiani e capi-reparto, la Montedison non batte ciglio alla richiesta di assemblea, di tenere in mensa un'assemblea straordinaria dei lavoratori per discutere la questione delle commedie in vista della prossima stagione. E' la Montedison a imporre ai lavoratori il principio dell'assemblea di fabbrica e di reparto, sotto la minaccia di uno scontro frontale ancora più duro. Ma questa è la storia che si svolge in questi giorni. Le assemblee si svolgono su semplice comunicazione alla direzione da parte della C.I. e delle sezioni sindacali aziendali. Le assemblee si svolgono in silenzio, ma per il fatto stesso di riunirsi lo stato di fatto. Di lì a pochi giorni, infatti, un accordo stipulato in segreto tra i dirigenti Montedison e i sindacati, prevede il principio dell'assemblea di fabbrica e di reparto, sotto la minaccia di uno scontro frontale ancora più duro. Ma questa è la storia che si svolge in questi giorni. Le assemblee si svolgono su semplice comunicazione alla direzione da parte della C.I. e delle sezioni sindacali aziendali. Le assemblee si svolgono in silenzio, ma per il fatto stesso di riunirsi lo stato di fatto. Di lì a pochi giorni, infatti, un accordo stipulato in segreto tra i dirigenti Montedison e i sindacati, prevede il principio dell'assemblea di fabbrica e di reparto, sotto la minaccia di uno scontro frontale ancora più duro.

L'Anic Eni di Gela, una piccola cattedrale non basta da sola a cambiare il volto del deserto? Sono tutte questioni, osserva il segretario della federazione comunista siracusana Nino Tusa, che gli operai Montedison pongono già ora nel vivo dello scontro rifiutando la delega al trasferimento di questi interrogativi tra le pagine di un piano ammissivo tra velocità, impotenza e mancanza di volontà politica e rivendicando piuttosto il diritto ad una contrattazione diretta coi padroni, con la Regione, con lo Stato. Ora, per esempio, nella Montedison c'è la mano pubblica. Oscuri sono i risultati di questa «presenza». L'ENI stesso a Gela, ad un tiro di schioppo da qui, continua ad operare nei settori meno specializzati della chimica e meno «ricchi» in confronto a quelli in cui si dedica la Montedison.

Il discorso sull'integrazione delle produzioni e sull'espansione verticale, in loco, della produzione sino al completamento del ciclo di lavorazione, non è naturalmente un discorso che possa restare chiuso nell'ambito municipale. Ha dimensioni regionali e meridionali: da qui il collegamento di molteplici iniziative in campo interprovinciale che tra sindacati, partiti e amministrazioni locali, invece direttamente la responsabilità del governo regionale, e cioè di quel pugno di asseri inca-

pati di contrattare neanche la installazione di una pompa di benzina con cui delega loro la gestione del potere. Chiamata in causa è anche la Montedison (risparmiando) un'enormità sui salari diretti e indiretti e si rifiuta di cedere il proprio potere su questo barile la vertenza contrattativa e di creare e mantenere un clima per la permanenza di una diffusissima fascia di sottodimensionati e di superfruttamento. La riprova, non soltanto di questo, è fornita dagli stessi padroni. Su 200 miliardi di spesa di recente una nota illuminante tra il '67 e il '68 il fatturato del gruppo Sincat-Celene è passato da 140 a 165 miliardi con un aumento percentuale che supera il diciassette per cento; l'occupazione è passata invece appena da 4.819 unità a 5.347. Risultato: un operario Sincat, stando alle stesse cifre del padrone, «rendeva» due anni fa 31 milioni, l'anno dopo a «resa» è aumentato di due milioni. Alla Celene il crescere sfruttamento si è tradotto nel volgere di appena un anno nell'ulteriore aumento di tre milioni di fatturato su ogni operario.

Per i padroni il «miracolo» continua. Ecco perché la lotta ora sono i lavoratori Montedison a voler essere i «miracolati». Giorgio Frasca Polara

ABRUZZO politica di rapina e di sfruttamento edilizio con la complicità dello Stato IL «PARCO» È L'ESTRAINEO (SI SPECULA ANCHE SU QUESTO)

I privati volevano anche l'aeroporto, ma il boccone gli è per ora rimasto in gola - Un acquedotto per il turismo di élite

Dal nostro inviato PESCASSEROLI, novembre. Un piccolo aereo in volo verso una quota-atterraggio che supera i mille metri, lascia fra gli immensi faggi del Parco Nazionale d'Abruzzo. Al pilota il compito di collaudare una rotta sufficientemente sicura per consentire l'apertura di una linea permanente e di un piccolo aeroporto di montagna. Ma c'è maltempo sul Parco e il veicolo torna indietro senza concludere la prova. Questa è una storia che raccontano a Pescasseroli, e dicono sia realmente accaduto, proprio mentre infuriavano le prime polemiche sulla «salvaguardia» del Parco. Aperta la strada dai primi insediamenti residenziali e dalle prime piste per sciatori, anche una grossa società contraria si era dunque lanciata sul ghiotto boccone della «bellezza naturale». Ha aperto troppo la bocca, fortunatamente, e il mondo è andato a vuoto. L'aeroporto accanto a Pescasseroli, il paese-capitale del Parco Nazionale non si farà. Ma passato lo spavento per un pericolo così vistoso resta ben altro — e di attuale — di cui preoccuparsi. Sono né più né meno. I temi sollevati dall'interrogazione presentata al Parlamento dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura dai deputati democristiani Esposito, Cicerone, Di Mauro, Scipioni. Sono, sia pure con molte riserve, le questioni messe a punto dal grosso «piano di riassetto» presentato da «Italia Nostra» nel maggio del 1968. Sono ancora, sia pure forse in subordinati, gli argomenti delle allarmate lettere scritte alle autorità italiane dal World Wildlife Fund (Fondo Mondiale per la Natura). E cioè per evitare l'interrogazione comunista, i problemi «dell'occupazione, di reddito di lavoro degli assetti civili e più in generale delle condizioni di vita» delle popolazioni del Parco; in rapporto con le «forze della speculazione edilizia e ambientale» anche pubblici da questi influenzati. Infine, anche «la necessità di interpretare, rispettare ed anche promuovere, correttamente e democraticamente i valori scientifici, economici e culturali e di responsabilità e di impegni internazionali che debbono essere finalmente assunti» per il Parco Nazionale d'Abruzzo, come punti certi di riferimento e di realizzazione. A Pescasseroli, invece... Al margine dell'abitato una fitta collina, coperta da una fitta pineta, segna il margine del parco attuale; ma bene al centro della vasta piana che dovrebbe essere il cuore del futuro parco allargato. Alla destra della pineta (all'inter-

no, dunque, del parco attuale) le duecento villette che sono state il primo passo dell'intervento privato. Sulla sinistra, forse a meno di venti metri oltre i confini, ma abbastanza in alto da essere visibili per chilometri, due palazzoni di cinque piani segnano il primo passo della seconda fase speculativa. Sono i residences. Duecento appartamenti per costruzione, praticamente ultimati e in via di consegna. Poco oltre la strada in cemento armato di un altro edificio analogo. Ancora più in là ci indicano sul terreno vergine i luoghi previsti per altri due palazzoni di cinque piani e appartamenti. Di «lusso». Una stanza, con cucina e bagno, in vendita (o venuta) ad un prezzo che si aggira sui dodici milioni. E' un insediamento scientificamente studiato per chiudere i suoi abitanti nella montagna di un consumo interno che non lasci un lira al paese. Ai pranzi provvede il ristorante centrale che resta in mano alla società costruttrice, per le spese varie, cinquecento posti, tutti pronti a soddisfare ogni esigenza. Per il divertimento ci sono gli impianti (costruiti e in via di costruzione) dove si possono ancora una volta, alla società costruttrice. Ovvero per risparmiare si compra una azione (al prezzo di 360 mila lire) con diritto all'uso gratuito degli impianti. Ma come arrivare a questi palazzoni da periferia urbana che spezzano brutalmente la vallata di Pescasseroli? Potrebbe sembrare ovvio che la prossima apertura dell'autostrada che va da Roma a L'Aquila fosse considerata una soluzione più che sufficiente al problema. Ma chi ha interesse al consumo» del Parco non si accontenta: chiede un collegamento celere anche con Napoli. Pur di bruciare mezz'ora di viaggio automobilistico, non si potrebbe spaccare in due il parco? Una strada già esiste: è una strada in terra battuta, stretta, che va da Sora fino a Forca d'Acero, fra boschi meravigliosi. Una strada di montagna; anzi, diremmo da «parco nazionale» proprio nel cuore degli angoli più segreti di questa bellezza naturale, anche se ha il difetto di dividerla in due tronconi: a destra lo inaccessibile rifugio della Canonica e a sinistra il Picco La Rocca per un frettoloso «consumo» del parco questa strada non può bastare: di inverno proprio nel cuore della stagione sciistica, resta chiusa. Ed ecco allora che questa dimenticata strada provinciale diventa all'improvviso statale: è la Cassa del Mezzogiorno finanzia i lavori per il suo allargamento; e si de-

cide di asfaltarla. La pratica si svolge con incredibile celerità e questa volta è lo Stato in prima persona a colpire i faggi secolari, a sbancare la montagna, a sbarazzarsi orribili. La commissione incaricata di controllare che la strada non deturpi il Parco nasce soltanto a decisione di massa, non necessario che sia «radicalizzata» qualche curva in meno, che qualche albero secolare non venga abbattuto inutilmente. La proposta di altre soluzioni per un migliore accesso al Parco (come quella contenuta nel progetto di «Italia Nostra» di non venire nemmeno prese in considerazione. Gli altri progetti, infatti, non servono ai piani di uno sfruttamento turistico immediato e di alta lega saldamente al sfruttamento degli impianti sportivi. La soluzione suggerita da «Italia Nostra» (una strada che circoli intorno al Parco e dalla quale si aprano brevi accessi verso l'interno) prevederebbe, infatti, ben altro tipo di sfruttamento turistico: un turismo di massa, non necessariamente legato allo sci alpistico ma dedicato a chi cerca quel che non si può trovare su altri campi di sport invernali: il podismo, senza mediazioni di un parco nazionale. Gli operatori privati, dunque ottengono la strada nuova, ma non al piano. E giocano ancora sui vecchi ma il dei paesi interessati per ottenere un tornaconto personale. Dopo la strada, infatti, chiedono acqua. Acqua per i villini ed i residences, presenti e futuri. Acqua, dicono, per i paesi. Inizia così la battaglia, ancora di aperta soluzione, per la costruzione di un acquedotto che laceri per sempre un'altra zona vergine del parco: forse la sua valle più

bella e verdeggianti. La val Fondillo. Il risalgo a piedi, fra faggi forti e slanciati che sprofondano verso un torrente peccato, invece, dovrebbe essere la strada di silenzio. Mi mostrano ancora un luogo: è di qui che la Cassa del Mezzogiorno vuol far partire l'acquedotto, aprendo la strada fra gli alberi con una spaccatura lunga chilometri che deve scendere verso Pescasseroli e Opi. Ma è inevitabile questo scempio per dare l'acqua ai paesi? No, dicono. L'acqua è già a Pescasseroli. Basta scavare, far dei pozzi proprio nella piana dove sorge l'abitato. Nel corso di mille metri questi costituiscono per altri gruppi privati (sul Monte Marsicano sta arrivando anche l'Inpsud, a Vallechiera sorgono i residences di una società napoletana, a Villetta Barrea anche un operatore locale è caduto nell'equivoco dell'intervento individuale e frazionato). E restano anche i dati di fondo di una economia montana in distruzione con i suoi pascoli abbandonati e gli allevamenti in declino, sulla quale questo turismo di consumo passa senza lasciare traccia; o peggio, senza lasciar traccia che non sia la distruzione dell'unico vero patrimonio che possiede l'intera zona: un Parco Nazionale, uno dei rarissimi parchi italiani il quale se vi operasse un programma di intervento pubblico potrebbe dar veramente benessere ai 17 comuni interessati ed aprirsi al godimento dell'intera regione. Ma, mentre scrive, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residences per milioni, continua l'emigrazione... E intanto ora, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Dario Natoli Annunciate dal Monopolo di Stato Nuove sigarette e «superfiltri» omogeneizzato, il migliore che venga prodotto in Europa»; le «Zenti» e poi saranno fornite del «filtro a tre stadi» che contiene ben «quattro componenti di filtrazione» e saranno «fra le migliori del mondo»; misterioso è un ultimo tipo di sigarette che per ora gli intarsi del Monopolo si limitano a definire «top secret». Conclude la serie delle novità il «Paper», un nuovo prodotto di punta già avanti dalla prima al tabacco e del secondo l'avvolgimento

Rappresaglie dopo una serie di scioperi Bruxelles: licenziamenti e arresti alla Citroen La polizia è entrata nella fabbrica col benessere del sindaco 62 lavoratori fermati e 21 licenziati - Tra questi molti italiani



BRUXELLES — La polizia accorre in forze alla Citroen. La foto è stata scattata negli scorsi giorni, quando s'è svolta l'agitazione seguita al licenziamento di un lavoratore italiano.

Una giornata di lotta della emigrazione italiana La Federazione dei lavoratori emigrati e del loro famigliari (FILEF) ha lanciato un appello per l'assemblea e la manifestazione che si svolgerà a Roma al cinema Capranica, il 17 dicembre. «Le migrazioni di massa», dice l'appello, «vanno assumendo dimensioni sempre più allarmanti. Soltanto nei primi sei mesi del 1969 sono espatriati 141 mila lavoratori, che si sono aggiunti ai cinque milioni di emigrati all'estero. E' urgente cambiare politica. Questo è il significato della grande lotta in corso. Gli emigrati si uniscono sempre di più e partecipano all'azione per il rinnovamento del paese. A coloro che sono espatriati il governo non sa offrire altre prospettive che quella dell'integrazione all'estero, proprio mentre si preme l'azione degli emigrati per il rientro in patria». La nota conclude dicendo: «La FILEF fa appello al Parlamento affinché discuta subito l'intera questione delle migrazioni di massa; decida la costituzione della commissione d'inchiesta parlamentare; imponga il governo a convocare la conferenza nazionale dell'emigrazione; chiedi un impegno rinnovato ai comuni, alle provincie, alle regioni e a tutte le forze democratiche; fa appello per l'adesione e la partecipazione alle giornate di lotta dell'emigrazione italiana».

Nostro servizio BRUXELLES, 24. Dalla fine di settembre, il sospeso sciopero alla Citroen di Bruxelles per aumento di salario, contro i ritmi di lavoro per tre giorni, il sciopero di lavoro il 26 e il 27 settembre queste richieste sono state respinte e ai primi di ottobre vi è stata un'assunzione di lavoro per tre giorni. I delegati hanno trattato con la direzione, ottenendo quattro frange di aumento di quattro quattrini (20) sono stati assorbiti dalla scala mobile. Questo compromesso fra sindacati e datore di lavoro non poteva soddisfare di fatto, i lavoratori, nonostante, di «cassa» strutturali, ma del di rezone e sembrato un cedimento anche l'aver accordato quel modesto aumento e, nel periodo, dato inizio alla repressione licenziando un nostro giovane nazionale. I lavoratori, informati di questa odiosa azione repressiva, hanno incrociato le braccia in segno di protesta. (1) e di presenziare che la mancanza di «tutti» fra i sindacati e i lavoratori in questa fabbrica ha fatto sì che lavoro di poche ore approfittasse ancora di più nel sostenere la vergognosa repressione. Alle 13.45 uno squadrone di polizia con cannoni blindati, che aveva già diretto con il benessere del sindaco liberale, Weleman, padrone della più grande barriera del Belgio Saint-Vict, capo del distretto della Gendarmerie di Bruxelles, è entrato in fabbrica e, armi alla mano, ha prelevato sessantadue lavoratori fra i quali una donna. Il giornale «Le Soir» del 20 novembre, riportando i fatti, teatralmente scrive: «Le persone fermate saranno oggetto di un controllo di identità e di verifica relativo tra l'altro, alla carta del lavoro. Gli stranieri non in regola verranno il loro caso sottoposto all'autorità competente, vale a dire alla po-

lizza degli stranieri, cioè decore della loro sorte». Venuti operati, i licenziati sono stati licenziati. Fra questi sono italiani. A questo punto i sindacati hanno chiesto una riunione della commissione nazionale di lavoro, che è stata composta da sindacati e datori di lavoro, presso il ministero, per esaminare la situazione creata dopo lo sciopero. Il Partito comunista belga ha preso posizione e ha espresso la sua piena solidarietà con i lavoratori della Citroen. Anche fra gli espatriati e le organizzazioni di lavoro sono stati organizzati comitati di lotta per la difesa del lavoro nei paesi d'origine. Avvertito da noi, un gruppo di lavoratori della Citroen ha confermato la situazione esposta all'interno della fabbrica, chiedendo di essere ammessi in sciopero. Per incoraggiarli abbiamo fatto fare un comunicato di solidarietà con i lavoratori della fabbrica e ha impedito al Partito comunista belga di diffondere un volantino.

Appoggio di CGIL CISL e UIL ai lavoratori

La CGIL, assieme alla CISL e alla UIL, ha inviato alle due confederazioni belghe un telegramma nel quale si esprime la «completa solidarietà» e il ferreo appoggio alla loro azione contro i licenziamenti arbitrari e le persecuzioni dei lavoratori della Citroen».

Oggi nuovo sciopero degli autoferotranvieri
SENZA BUS DALLE 16 ALLE 20
(e domani per 5 ore)

Corteo di lavoratori dal Colosseo all'Esedra domani (l'astensione dalle ore 9,30 alle ore 15,30)

Tutti i mezzi pubblici si fermano oggi pomeriggio per quattro ore. Lo sciopero rientra nella lotta della categoria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oggi, quindi, si prime quattro ore di sciopero, dalle 16 alle 20, domani mattina l'astensione dal lavoro proseguirà dalle 9,30 alle 14,30. Sempre domani, inoltre, si svolgerà una manifestazione degli autoferotranvieri per le vie della città. L'appuntamento è alle 10,30 al Colosseo. Da qui un corteo raggiungerà piazza Esedra. Intanto ieri sono state discusse le modalità dello sciopero.

però si fermano tutti i percorsi di staggione, i macchinisti e gli addetti ai depositi: rimarranno bloccati così i servizi tranviari, ferroviari ed automobilistici, urli ed estraneità dell'ATAC (compreso il servizio locale di Tiboli), della STEFER (compresa la Metropolitana) e della Rete Nord Dall'ora in cui inizierà lo sciopero nessuna partenza utile dovrà essere effettuata dai capolinea e stazioni terminali. Le vetture che all'inizio dello sciopero si trovavano in linea, raggiungeranno i capolinea e stazioni ove sono diretti per poi rientrare, fuo-

Tragica conclusione di una lite banale in un appartamento di Centocelle
Uccide il fratello davanti alla madre

Ieri sera, alle 23 — Paolo Bernardini, 21 anni, ha rimproverato il fratello, Roberto, di 19 anni perché aveva messo i piedi sul tavolo — La lite, gli insulti, gli schiaffi, la rissa — Poi Roberto si è afflosciato sul pavimento, ormai privo di vita — « Non è possibile, l'ho soltanto preso a pugni, ditemi che non è morto »

Una lite banale. Fra due fratelli, che si è conclusa con la morte di uno di essi. Aveva messo i piedi sul tavolo, al termine della cena, cosa che al padre ha dato molto fastidio: parole aspre, seguite da ingiurie, e infine due sono venuti alle mani. Avvinghiati l'uno all'altro si sono picchiati finché uno di essi si è afflosciato sotto la stretta di due mani serrate attorno al collo. Una telefonata alla polizia, quindi, la folla corsa di un'ambulanza all'ospedale dove però non c'era più tempo da tentare qualcosa. Roberto Bernardini, 19 anni, era figlio morto. Il fratello Paolo, di 21 anni, ha seguito gli agenti in questura, come imputato per quanto era accaduto senza che lui se ne rendesse conto, ed ai funzionari che lo hanno interrogato continuava a ripetere: «... non è possibile, l'ho soltanto preso a pugni, ditemi che non è morto ». La tragedia, allucinata, è avvenuta in un appartamento

di via Olevano Romano 241, a Centocelle. La famiglia Bernardini aveva trascorso la sera insieme, come sempre, i due fratelli, Paolo, mezzano, e Roberto, autista e poi una sorella maggiore, Anna Maria, 17 anni e la madre dei ragazzi. Il padre, Bruno, e la sorella minore, Antonella, 4 anni, erano già a letto. La tavola era stata da poco spacciata e la conversazione, in famiglia, si trascinava stancamente in attesa di andare a letto: l'indomani sarebbe stata per tutti una giornata di lavoro. È stato a questo punto che è iniziato il dramma. Roberto Bernardini ha allungato le gambe ed ha appoggiato i piedi sul tavolo: un gesto probabilmente non molto corretto, ma l'aveva fatto altre volte, in casa non ci avevano mai fatto troppo caso. Ieri sera non è stato così. Paolo, evidentemente, era nervoso e lo ha rimproverato: « Metti giù i piedi! Non vedi che dai fastidio? ». L'altro, di rimando: « Ma va, non mi secerei ». La lite è nata così, stupidamente, e nessuno poteva nemmeno lontanamente immaginare quanto quella tranquilla famiglia fosse terribilmente vicina alla tragedia. I rimproveri sono stati seguiti dagli insulti, gli insulti a loro volta da qualche schiaffo, ed infine un corpo a corpo sempre più duro sotto gli occhi atterriti e stupefatti dei familiari.

IERI HANNO SCIOPERATO PER QUATTRO ORE
Le sartine in corteo



Le sartine dell'alta moda hanno effettuato ieri mattina un nuovo sciopero di quattro ore per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Hanno aderito compatte all'agitazione proclamata unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL in risposta all'intransigenza degli imprenditori dell'alta moda. Dopo aver lasciato il loro posto di lavoro ed aver manifestato a lungo in piazza di Spagna, dove hanno seduto numerosi lavoratori del loro settore, hanno dato vita applauditi dai numerosi passanti, ad un corteo che, dopo aver percorso via Gregoriana, piazza Barberini e via Veneto è giunto fin sotto la sede della CGIL in via Boncompagni. Nei locali della confederazione le giovani si sono riunite in assemblea, decidendo per domani una nuova astensione dal lavoro, anch'essa di 4 ore. Questa settimana le sartine dell'alta moda effettueranno complessivamente 16 ore di sciopero. Nella foto: le ragazze manifestano in piazza di Spagna.

Requisire le case vuote invece di scatenare la PS

Impegni concreti chiesti per i baraccati

Delegazioni in prefettura e in Campidoglio — Il problema della casa al centro del congresso delle cooperative di abitazione

DOPO LA DRAMMATICA giornata di lotta per la casa di domenica, con lo sberleffo da parte della polizia dei palazzi di piazza Vittorio e via del Viminale e le selvaggio violenze dei carabinieri dinanzi al teatro dell'Opera, si è creata una forte tensione tra i baraccati che occupano, da ormai due mesi, gli stabili del centro, e fra tutti coloro che lottano per risolvere il problema della casa. Ancora una volta, infatti, la risposta governativa alle istanze di centinaia di famiglie, è stata la brutale della polizia, schierata in modo massiccio a difesa delle porte delle grandi società immobiliari. E, come se non bastasse, i militari hanno anche arrestato tre giovani, accusandoli dei consueti reati di oltraggio e violenza. I tre sono Emilio De Angelis, 32 anni, Nazareno D'Uvaldi, 20, e Riccardo G., un ragazzo di 14 anni, spedito in fretta a Juazeiro, nonostante la giovanissima età, all'Aristide Gabelli. Ieri mattina, una delegazione guidata dal compagno on. Cianca e da Senio Gerinidi delle Consulte popolari, si è recata in prefettura: al capo di gabinetto del prefetto è stata chiesta la scarcerazione dei tre arrestati.

È stata ribadita inoltre la ferma protesta per l'intervento poliziesco e per le selvaggio violenze dei carabinieri. La delegazione ha quindi chiesto che le autorità pubbliche ricorrano a provvedimenti d'emergenza (vale a dire la requisizione degli stabili lasciati deserti magari per anni a scopi speculativi) per affrontare seriamente il problema. Un'altra delegazione, guidata dal compagno Tozzetti, si è recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal presidente Di Segni. Al vice sindaco è stato detto chiaramente che è impensabile un'intervento della polizia contro i baraccati che hanno occupato e sono stabili deserti al centro. Sono centinaia di famiglie che finalmente dopo anni e anni, sono riuscite a ottenere un tetto, che hanno rotto i ponti con il passato, hanno anche distrutto le baracche dove erano stati relegati proprio per dimostrare la loro volontà di tornare indietro e qualunque costo. Mandare la polizia contro questa gente — è stato sottolineato — sarebbe un gesto di una gravità eccezionale.

La delegazione ha quindi chiesto che il Comune si decida a intervenire, adottando provvedimenti urgenti, e appunto, solo con la requisizione di stabili vuoti può pensare di affrontare concretamente il problema. È stato inoltre ricordato l'impegno che il Comune aveva preso per avviare trattative con gli istituti immobiliari onde affittare gli appartamenti con un equo-canon, che sarebbe in parte pagato dalle famiglie e in parte dal Comune.

Il grave problema della casa è stato al centro anche del III congresso dell'Associazione cooperative di abitazione, aderente alla Federcoop, cui hanno partecipato 110 delegati in rappresentanza di oltre 700 soci. Nel corso del congresso è emersa la situazione di difficoltà nella quale versa la cooperazione romana: 40 miliardi per costruire 6000 alloggi sono da anni bloccati per indisponibilità di aree, e, a oltre 7 anni dalla approvazione della legge, neanche una cooperativa è ancora impegnata a costruire sui terreni del 167.

L'ordine del giorno, approvato a conclusione del dibattito, richiama quindi all'abbattimento di fondo della battaglia per la casa (riforma urbanistica, intervento pubblico, unificazione e democratizzazione degli enti), illustra una precisa piattaforma di rivendicazioni immediate e impegna l'Associazione a una forte ripresa del movimento di lotta in questo ambito. Il documento è stato approvato dalla Federcoop, Franco Ravarini, il quale — partendo dall'ampiezza e dalla maturità che ha raggiunto la battaglia operaia e popolare — ha posto l'esigenza di una svolta radicale negli indirizzi di sviluppo del Paese e della provincia e ha invitato tutti i comunisti ad assicurare il più ampio successo alla manifestazione nazionale di lotta della cooperazione, che si svolgerà a Roma il 6 dicembre.

Centocelle Inaugurazione del circolo «Scuola e verde»

Oggi alle 15, a Centocelle, verrà inaugurato in via delle Acacie 48 il circolo «Scuola e verde» voluto dalle madri degli scolari del quartiere. Il circolo, infatti, è stato costituito dai genitori dopo la conclusione vittoriosa della lotta per la scuola elementare in via delle Acacie e dovrà essere uno strumento organizzativo per nuove iniziative nel quartiere, specie per il grave problema della casa e per l'altra grande necessità del quartiere, il verde.

Cerveteri Incontro tra PSI e DC sullo scandalo urbanistico

L'inchiesta in corso al comune di Cerveteri su alcune irregolarità urbanistiche ha suscitato una vivace polemica fra i partiti del centro sinistra. Il sindaco della cittadina, il segretario della sezione dc e i rappresentanti del Psi si sono infatti riuniti per analizzare la nuova situazione venutasi a creare nel comune, affermando la necessità di consentire al Psi un maggior controllo sull'attività amministrativa e particolarmente sulla politica urbanistica. I partecipanti alla riunione hanno altresì riconosciuto l'esigenza di una verifica fra i partiti del centro sinistra, allo scopo di definire il quadro dell'intera situazione politico-amministrativa e di valutare le possibilità di un eventuale prosecuzione della collaborazione.

Grave provvedimento della presidenza del liceo

15 sospesi al «L. Caro» Assemblee nei «tecnici»

Stamattina nella scuola di via Venezuela sciopero di protesta - Gli studenti tecnici e professionali discutono dell'allargamento delle lotte - Tripli turni alla «Girolami»

Gravissimo provvedimento preso dal liceo classico «Lucrezio Caro» di via Venezuela: 15 studenti sono stati sospesi con motivazioni pretestuose della presidenza dell'istituto, professoressa Valentina Costa, che ne ha dato l'annuncio ieri mattina ai genitori convocati per l'occasione. Le sospensioni vanno da un minimo di uno ad un massimo di sei giorni.

La preside ha giustificato il grave gesto autoritario con il fatto che i giovani, tutti della III D, sarebbero responsabili di «atti di indisciplina» di disturbo delle lezioni e di comportamenti irrispettosi verso di lei. In realtà, hanno sottolineato gli studenti, si tratta di tentativi di intimidazione e stroncatura della attività politica degli studenti del liceo per ottenere il diritto di riunione all'interno della scuola, lo studio collettivo attraverso appositi gruppi ed il voto unico. Non a caso molti degli studenti colpiti dalle sospensioni sono tra i più attivi ed i più noti.

Il pretesto che la preside ha preso a giustificazione delle sospensioni è la protesta che i 15 hanno rivolto ad un loro professore che voleva effettuare un'interrogazione a rappresaglia nei confronti di un ragazzo «reo» di aver scambiato alcune parole con un compagno di banco. La risposta degli studenti non si è fatta attendere: stamattina i giovani scenderanno in sciopero contro il gravissimo provvedimento e una delegazione andrà dal preside per far ritirare le sospensioni. Con simili mosse anche il preside dell'istituto tecnico per geometri «Valadier» ha risposto alle richieste dei suoi studenti per ottenere il diritto d'assemblea generale: ieri mattina ha sospeso una ragazza che insieme ai suoi compagni rifiutava l'assemblea per delegati e il preside voleva imporre. Anche in questo caso la risposta dei giovani è stata pronta: per tutta la mattinata gli studenti hanno dato vita ad una animata assemblea.

Intanto in tutti gli istituti tecnici e professionali, in atteggiamento di mobilitazione, si preparano una serie di assemblee e riunioni, in questi giorni, si stanno affrontando i grandi temi degli sbocchi professionali, dell'occupazione, della struttura classica e selettiva della scuola, della reale unità fra tutti i settori studenteschi per l'allargamento delle lotte.

Una mattina anche gli studenti dell'VIII Istituto hanno tenuto un'assemblea, mentre nel pomeriggio si sono riuniti i comitati di base del Giovani XXIII del Giugli, del San Francesco, dell'Assisi e del Botticelli. Anche i giovani del Severi, dell'Armelini e di altre numerose scuole della zona Ostilese hanno tenuto una riunione. Stamattina gli studenti dello scientifico «Benedetto Croce» terranno un'assemblea nella scuola.

A Manziana gli studenti della scuola media ieri hanno disertato le lezioni per protestare contro la mancata apertura della palestra da parte del sindaco. Il notabile democristiano Albicini. Malgrado le promesse dell'assessore Frangese, all'elementare «Victor Hugo Girolami» di Monteverde nuovo i bambini sono costretti ancora a tripli turni, nonostante che poco distante ci sia, inutilizzata, la nuova scuola di via Crivelli. Infatti questa scuola non può aprire i battenti, perché ancora non possono iniziare i lavori di capiscopio perché i lavori per l'impianto di riscaldamento.

il partito UNIVERSITARI — Oggi, alle 19, attivo di tutti gli universitari comunisti e della FOCIR in Federazione in preparazione della manifestazione nazionale della riforma carceraria del 22. STEFER Capannelle: presso sez. Alibonone ore 18 assemblea (Velletri); Nuova Alessandrina: ore 19,30 CD; Monte Spaccato: ore 19,30 CD; Commissione Culturale: domani alle 21 in Federazione.

CAMPIDOGGIO Pressioni sul PSI per evitare la crisi

Questa mattina nuovo vertice del centro sinistra Un documento dei cooperatori romani — Perché non si riunisce il Consiglio comunale?

I rappresentanti dei quattro partiti torneranno a riunirsi questa mattina per tentare di mettere un puntello alla traballante giunta capitolina di centro-sinistra. Dopo una serie di incontri conclusi senza un accordo e dopo la decisione presa dal comitato direttivo socialista di aprire la crisi al comune, ci sono stati dei «ripensamenti». Una serie di pressioni, esercitate soprattutto dalle segreterie nazionali democristiana e socialista, hanno portato i quattro partiti nuovamente intorno a un tavolo. Si parlerà — come ormai sappiamo — del problema dell'asse attrezzato e delle richieste socialiste: diritto di superficie per le aree dei centri direzionali lungo l'asse attrezzato e gestione dell'opera da parte di un ente comunale. I democristiani accoglierebbero, in parte, la proposta del «diritto di superficie» lasciando in sospeso la questione della gestione comunale. E' su questi due punti che i socialisti dovranno dire se sono disposti a cedere o se manterranno le posizioni assunte dal comitato direttivo.

Ieri mattina si è riunito il comitato esecutivo del PSI per concordare la linea da seguire nell'incontro di oggi. Dopo l'incontro quadripartito verrà convocato nuovamente il comitato direttivo socialista e in quella sede i dirigenti della maggioranza cercheranno di modificare il testo di quel documento che apriva la crisi. Contro queste manovre si è espressa l'altro giorno la sinistra socialista la quale, dopo aver ribadito che l'attuale giunta, per i suoi condizionamenti, è incapace di risolvere i problemi della città, ha sostenuto la necessità di dare immediatamente valore a quanto deciso dal comitato direttivo del partito.

Le pressioni esercitate sul PSI romano per evitare la crisi al Campidoglio sono partite — come si è detto — dalle segreterie nazionali dei due maggiori partiti e in particolare da quella democristiana. Per indurre a «miti concetti» i socialisti è stata mobilitata anche la sinistra dc e un ministro legato appunto a questa corrente. Domani si sono riuniti a Roma gli amici dell'on. Moro per esaminare la crisi del Campidoglio e nel documento conclusivo si chiede che «i partiti impegnati nella giunta trovino quanto prima una intesa». Alla vigilia della celebrazione del centenario del ricongiungimento di Roma all'Italia — dice inoltre il documento — l'insediamento di un commissario prefetto in Campidoglio rappresenterebbe una palese prova di intimitudine». Lo stesso organo DC, in una breve nota pubblicata ieri, accenna ad una «disponibilità dei partiti a provare tutte le strade per riconporre la crisi».

La situazione del Campidoglio è stata esaminata anche dai cooperatori romani. In un ordine del giorno, dopo aver sottolineato che la crisi capitolina «ha i suoi vizi di fondo nell'assetto urbanistico e nelle prospettive di sviluppo della città», si fa appello a tutte «le forze democratiche per dar vita a un nuovo corso della politica cittadina». La crisi comunale continua quindi a trascinarsi fra un incontro e l'altro mentre l'attività capitolina è praticamente bloccata. Il sindaco continua a ignorare la richiesta comunista di convocare subito il consiglio comunale per esaminare non solo la crisi del centro-sinistra ma i più gravi problemi della città, come quello della casa esplosa nuovamente in modo drammatico in questi giorni.

E' giunto al 4. giorno: i detenuti chiedono la riforma carceraria

Regina Coeli: prosegue lo sciopero della fame

Ieri 430 detenuti hanno rifiutato il vitto alle ore 11,30 e alle ore 17,30

Quarto giorno di sciopero della fame, ieri a Regina Coeli, dove venerdì scorso è iniziata la protesta dei detenuti che sollecitano urgentemente la riforma carceraria, che deve essere portata all'esame del Parlamento. Anche ieri i reclusi hanno rifiutato il vitto, in quanto a quello delle 17,30, hanno rifiutato le loro razioni. La protesta, che, come ha dichiarato anche la direzione del carcere, si è svolta sempre in forma corretta e disciplinata, ha interessato ieri 430 persone che sono detenute in diversi bracci del penitenziario. Lo sciopero della fame è cominciato venerdì scorso, quando trecento detenuti del terzo braccio hanno rifiutato il rancio e hanno gridato per ore invocando la riforma carceraria. Soprattutto nella prospettiva di veder ridotti i periodi di detenzione per le persone che sono in attesa di giudizio.

La protesta si prevede che continuerà anche oggi e nei prossimi giorni. Ieri mattina un giudice si è recato a Regina Coeli per invitare la riforma procuratore della Repubblica dottor Guarniera: anch'egli si è intrattenuto a lungo con i reclusi ascoltando tutto quanto essi gli hanno detto sui loro problemi e sulle loro rivendicazioni. Un rapporto pare che sia già stato trasmesso alla direzione generale degli istituti di pena.

Questa sera assemblea sulle lotte a Pomezia

Alle 18,30 di oggi nei locali della sezione comunista di Pomezia, si riuniscono congiuntamente il Consiglio direttivo e il Comitato direttivo di sezione e i consiglieri comunali per esaminare le iniziative del Partito in relazione alle occupazioni delle fabbriche Veguastampa, Sud Grafica Vecchioni e Guadagno e alle lotte contrattuali e di massa dei lavoratori italiani. Alla riunione parteciperà il compagno Alberto Bischi, della segreteria della Federazione.

I segretari camerali dal sindaco per le lotte

I segretari delle organizzazioni provinciali, Maranetti, per la CGIL, Cacciari e Di Pietrantonio per la CISL, e Micheli per la UIL, si sono incontrati ieri con il sindaco Dardica per sollecitare un intervento finanziario a favore dei lavoratori in lotta, un'iniziativa del Comune per un dilazionamento degli affitti della luce e del gas, misure necessarie relative al traffico per la manifestazione nazionale del 28 ed infine esenzioni dalle imposte di affissione. Il sindaco ha convenuto per oggi la Giunta comunale, in seduta straordinaria.

E' morto il compagno Maruccci

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Giulio Maruccci, membro del Comitato Direttivo del Sindacato Cinema della FILS CGIL e segretario della Commissione Interna dell'Istituto Luce. Il compagno Maruccci si è spento a seguito di una incurabile malattia. Aveva 40 anni. Entrato giovanissimo nel file del partito fu uno dei promotori dell'organizzazione sindacale all'interno dell'Istituto Luce, e nel marzo scorso, con lo spirito di abnegazione e di sacrificio che lo distingueva, fu tra i dirigenti dell'occupazione della azienda cinematografica. Alla moglie e ai due figli, così duramente colpiti, ai familiari che lo piangono, sia di conforto la partecipazione al dolore quanto lo tradizionale lo sturirono. Ad essi esprimeva le più sentite condoglianze dei lavoratori della FILS-CGIL, dell'Assemblea dei lavoratori del Luce, della sezione comunista di Cinecittà e dell'«Unità».

piccola cronaca

Il giorno Oggi è martedì 25 novembre (329/36). Onomastico: Caterina ENPI In occasione del 75° anno di vita dell'ENPI (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e uso di macchine utensili e Calendario della sicurezza) La pubblicazione, che illustra le principali tappe della legislazione italiana nel campo della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro, è corredata da una serie di quiz che, se risolti esattamente, danno diritto a partecipare all'estrazione di numerosi premi in denaro. Lutto E' deceduto ieri mattina, all'età di 53 anni Umberto De Cresco, padre del compagno Amedeo della sezione Tullio. I funerali avranno luogo oggi, alle 15,30, partendo dall'abitazione in via Tonale 14. Al compagno Amedeo e ai familiari le più sentite condoglianze della sezione Tullio e dell'«Unità».



America Latina

Radiografia di un paese sotto il tallone del dominio USA

Brasile: una cavia dell'imperialismo

Dopo la morte del compagno Marighella - Una serie di dati agghiacciati sulla penetrazione statunitense nelle strutture economiche e politiche brasiliane - I militari della "Linha dura" il movimento rivoluzionario e il contributo dei cattolici

Tra le nazioni del subcontinente americano anche il Brasile, come Perù e Bolivia, continua ad alimentare una cronaca tragica. È soltanto di ieri la notizia della eroica morte, in una azione di guerriglia del compagno Carlos Marighella ed è di pochi giorni prima quella della elezione alla Presidenza della Repubblica - da parte di un Congresso federale da cui erano stati «cassati» (cassazione) i termini brasiliani che indicano la perdita dei diritti politici per delitti politici - di un generale militare, il generale Emilio Garrastazu Médici. Costui prende il potere, lancia un gran numero di deputati regolarmente eletti - di un altro militare, il generale Emilio Garrastazu Médici. Costui prende il potere, lancia un gran numero di deputati regolarmente eletti - di un altro militare, il generale Emilio Garrastazu Médici.

te, in modo da poter subito procedere al loro sfruttamento. Da qui la strage di intere tribù di indios fatte fuori con il mitra, il napalm, i bombardamenti aerei il velivolo - e persino con la distruzione del paese, come documentarono lo scorso anno riviste inglesi ed americane. Un altro tipo di distruzione, ma che sta ancora in pieno, è quella della sterilizzazione delle donne, con un sistema importato in Brasile dalle missioni protestanti e dal paese corse, le une e gli altri procedono direttamente dagli Stati Uniti.

Anche l'industria, come la terra, è nelle mani dell'imperialismo, che detiene le leve di controllo di una parte del 50 per cento delle industrie chimiche ed è dentro persino a quelle di Stato, come il grande complesso siderurgico di Volta Redonda e a Petrópolis, l'azienda che controlla la produzione nazionale di petrolio.

Ma l'imperialismo non si ferma qui. Esso controlla anche una parte della grande stampa d'informazione posseduta da numerose catene di radio diffusione e televisive nei vari Stati, è dentro la scuola e persino in alcune università, amministra i trasporti e parte dell'aviazione civile, ha dalla sua una parte della Chiesa cattolica locale che, come si sa, gode tradizionalmente fra il popolo di un prestigio ed un'importanza che abbiamo visto i propri rappresentanti fidati al governo politico della nazione.

A questo drammatico intralcio di interessi che controlla il Paese e lo ha portato sull'orlo della rovina politica ed economica, si oppongono ora già una borghesia nazionale che si avvede dell'imperialismo impedendo la formazione, ma

una sinistra purtroppo lacerata dalle divisioni, la classe operaia, il Partito comunista (che ha dovuto pagare anche esso, oltre lo scotto della dittatura, anche quello della diversa interpretazione delle vie della rivoluzione in Sudamerica), gli studenti e, infine, una parte sempre crescente della Chiesa cattolica, capeggiata da alcuni combattivi pretati, tra i quali, particolarmente anche fuori da Brasile, quello di Olanda Recife, monsignor Heider Camara.

Mostre

La vecchiaia d'Europa

Oltre cento quadri dipinti da Leonardo Cremonini tra il 1953 e il 1959 esposti al Museo Civico di Bologna



Leonardo Cremonini: «Les écrans du soleil», 1967-68

Una mostra antologica di Leonardo Cremonini (oltre cento quadri dipinti tra il 1953 e il 1968) sta facendo il giro d'Europa. Dopo Bruxelles, Parigi, Assisi, Lodi, la mostra ha fatto sosta al Museo Civico di Bologna (presentata da Louis Althusser, Michel Butor e Franco Solmi) e farà tappa infine al Museo d'Arte Moderna di La Ville de Paris.

Cremonini è un pittore della realtà molto poetico in forza di una rara e autentica sensibilità per il tempo storico. La sua non è una diretta pittura di storia. Eppure la storia invade i «luoghi» più segreti e naturali dell'esistenza umana: pensate a quelle pitture così eroiche vere e dolorose dove è figurato l'amplesso degli amanti come il centro del mondo, eppure vediamo dipinto questo amore come se tutto il mondo, qui in queste stanze dove scivola la luce del mare, gli fosse addosso.

me il bove ucciso (1954). Veduta che nitriscono del 55 rosso e una luce tragica. Si fa avanti un acuminato cupo dell'esistenza col pensiero dominante del costic umano di essa che ritroviamo in quel tempo, nelle bestie di Franco Fracese; nella città dove l'energia piebica o proletaria non trova sbocco di pinta a Roma da Vespi-giani, a Milano da Guerraschi, Petroni, Vaglieri e Boppani; nella pittura di belve che andava facendo allora a Parigi un pittore troppo dimenticato come Lorjoux (Parigi Cremonini è di casa già nel 1951).

Giacomo Caviglione

Riviste

L'oltraggio di Zanzotto

L'intervista di Andrea Zanzotto pubblicata quest'anno da «Uomini e Libri» (n. 23) è la ricostruzione di Michele Bandini della Beltà (Mondadori, 1968), nell'ultimo numero (158) di «Comunità», danno occasione a una prima rassegna delle principali linee di lettura di questo eccezionale, arduo, originalissimo libro di poesia.

Si può notare anzitutto un elemento che, più esplicito negli articoli di Michele Bandini sull'Unità e di Giovanni Giudici sull'Espresso, è tuttavia ricorrente: l'esigenza di una revisione critica posta al tempo stesso dal dibattito contemporaneo e dalla nuova opera di Zanzotto - nei confronti dell'interpretazione ricettiva e interessata che, soprattutto negli anni cinquanta, era stata data della sua diemazione elegiaca. Interpretazione largamente strumentale e polemica, questa, che risentiva del contrasto tra gli atteggiamenti del suo venticesimo e i teorici di una poetica ideologica astrattamente formulata.

Giovanni Raboni (Paragone, n. 22) ha notato poi l'assoluta, ricca e ambigua, secondo la quale, nell'ultimo libro di Zanzotto è la critica del linguaggio elegiaco, la violenza contro il linguaggio elegiaco, il ricomposto proprio attraverso un dialogo con il linguaggio elegiaco si convertono (...) in creazione di nuovo linguaggio, o in una nuova vitalità del linguaggio critico, violentato, e dichiarato il deputato Harold Veloso, esso s'è appropriato di qualcosa come venti milioni di ottari di terre. L'onorevole Mario Moretti Alves ebbe a dichiarare, già nel 1957, che l'ottava parte dell'intero territorio nazionale era stata venduta allo imperialismo, rivelando, in poche parole, il vero volto di chi si domandò se non sarebbe toccata al Brasile la sorte che ebbe a subire a suo tempo il Messico che si vide portato via, e proprio dai nordamericani, fra i suoi Stati più importanti. Possibilità, questa, non di certo mancata, un tale Stanley Wood Belgit, cittadino statunitense, noto come il più importante venditore di titoli di proprietà di terre brasiliane, chiamato un giorno a comparire come proprio operatore, ebbe il coraggio di minacciare l'intervento del Congresso di Washington e a protezione della proprietà dei cittadini nordamericani stabiliti in Brasile.

Notizie

Il British Council, l'ente culturale britannico, si appresta a presentare a Roma, nella sua sede di via IV Fontane 31, dal 1. al 12 dicembre, una mostra del libro inglese. La mostra, che comprende più di 2.000 volumi tutti pubblicati nell'arco di un anno dal settembre 1968 all'aprile 1969, è divisa in sette sezioni: la prima è di letteratura, oltre ad opere per l'infanzia. Fra i primi figurano numerosi volumi sull'arte italiana, me-

Antologia di Mafai

Una mostra antologica di Mario Mafai (1902-1968) è aperta a Torino fino al 4 dicembre. Nella mostra, organizzata da Carlo Felice (8) in collaborazione con la famiglia del maestro, sono esposte otto opere tutte presentative dei periodi più ricchi e tipici della sua pittura: un'opera del 1929, un'opera del 1932 e un'opera del 1968.

Ad apertura di mostra, la occupazione umana dello spazio è un disassellimento del mito mediterraneo: Una donna, L'uomo a cavallo e il colpo caduto più di altri quadri dicono quanto l'immaginazione di Cremonini sia debitrice a Arturo Martini, al marino di questi anni, al Picasso di Guernica, e come la tragedia dei conflitti moderni venisse riportata a un mito. Quattrocento italiano. Nell'utopia del mito subìbo una contraddizione vitale: la materia che poi in quadri co-

Radio

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: i nostri figli; 9.15: «Il Barbiere di Siviglia»; Opera di G. Rossini. Atto primo; 9.53: Intervista musicale; 10.25: La Radio per le Scuole; 10.25: La ore della musica (1); 11: Conversazione; 11.15: La ore della musica (2); 11.30: Colonna musicale; 12.25: Contrappunto; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13.15: Quando donna, per un uomo! Un programma con Sandra Mondaini, Adriana Paganini, Paola Pilagora, Valeria Valeri e Oreste Lionello; 14.45: Zibaldone italiano. Prima parte: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 15.10: Zibaldone italiano (2); 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Siamo fatti così; di Germana Monteverdi; 17.05: Per voi giovani. Presentano Renzo Arbore e Anna Maria Fusco; 19.13: «Koenigsmark», di Pierre Bensusen; 20.15: La Cecchina, opera di Niccolò Piccinni.

GIORNATA RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 8.40: Signori l'orchestra; 9.50: Come e perché; 9.15: Romanica; 9.40: In-

terludio; 10: Il cappello del prete, di E. De Marchi (1-); 10.17: Improvviso; 10.48: Chiama Roma 313; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Poco, abbastanza, molto, moltissimo. Un programma di M. Goussier e Dino De Palma, con Tino Buzzelli, Gabriella Ferri ed Enrico Montesano; 13.25: Segnaposto; 14: Canzonissima 1969; a cura di Silvio Gili; 14.45: Juke-box; 14.45: Ribalta di successi; 15: Pista di lancio; 15.18: I bis del concertista; 15.25: Servizio speciale del Giornale radio; 16: Po-meridiana; 18: Apertivo in musica; 19: Ping-Pong. Un programma di Simonetta Gomez; 19.50: Punto e virgola; 20.15: Mike Bongiorno presenta: Fama la musica. Giù musicale a premi; 21: Italia che lavora; 21.10: La Boutique, di Francis Durbridge (5-); 22.10: Poco, abbastanza, molto, moltissimo.

TELEVISIONE 1

9.30 LEZIONI Inglese, Storia, Applicazioni tecniche, Botanica, Elettronica. 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE La terra nostra dimora: 1.a puntata 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI 13.30 TELEGIORNALE 15.00 REPLICA LEZIONI DEL MATTINO 16.00 CENTOSTORIE 17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) La facile scienza; b) Selezione della Mostra dei film per ragazzi 18.45 LA FEDE. OGGI e Conversazione di P. Mariani 19.15 SAPERE Vita in USA, a cura di Mauro Calamandrei e Laura Lilli, regia di Raffaele Andreassi. Seconda puntata 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento 20.30 TELEGIORNALE 21.00 TUTTA LA VERITA' «Giallo» di Philip Mackie. Regia di Claudio Fino. Tra gli interpreti: Franco Graziosi, Silvia Monelli. Il meccanismo a «suspense» ruota attorno all'assassinio di una giovane donna e all'incriminazione del suo amante, che, pur essendo innocente, ha tutte le prove contro di lui 22.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2

19.00 CORSO DI TEDESCO 21.00 TELEGIORNALE 21.15 DOPO HIROSHIMA La seconda puntata del programma di Leandro Castellani si occupa del confronto atomico nei primi anni del dopoguerra. La trasmissione include una intervista con uno scienziato sovietico che narra come si giunse in URSS alla costruzione della prima atomica e un confronto tra gli scienziati che lavoravano negli USA e si dividevano in favorevoli e contrari alla bomba 22.05 LA MARCIA DI RADETSKI Si conclude il telemondo di Rolf Wilhelm sulla crisi di un ufficiale sotto l'impero asburgico

Il gioco plastico o musicale? ora lo sono minore ora in ton maggiore, che ricorre nelle «macellerie» (Le indiscrezioni. Sensi Organizzati) negli «interni mediterranei» (Il risveglio. Un colto nello specchio. Dehors la nuit e Le parentheses de l'eau); nei «giochi» (Le marelle. Rincorseri nelle stanze. All'altalena. La macchina di Babu); nei «mobili» (Colin Wallace. Sensi obbligati. Cache-cache. Mediterra. Ai di là del gioco. Dove la misteriosa speranza che era nei «giochi» dei giovani si dissolga in un bagliano di oasi); nei «momenti d'amore» (Vertiges. Le desir de l'auire. Alle spalle del desiderio. Les sens et les choses); nei «balconi» (Da una stanza al balcone. Donne al balcone. I giochi tra le righe); nei «treni» (Treno di notte. Gli scompensi. Elettrotreno); nelle «spedite» (Parentesi d'estate. Les sens et les rêves. Ai di là del gioco. Au coin du plein air. Les écrans du soleil. La fine dell'estate).

Nei quadri in «plein-air» il gioco timbrico delle bande di colore, la stessa impudica struttura, che ricorre nei termini il gioco formale dei riflessi negli specchi e nei vetri. Vuol nei modi dell'altro, come aerea vuol in altri più estemporanei e casuali, si è il gioco plastico di una struttura continuamente modificabile nello spazio di una architetture provvisoria della vita (nuova) e tentazione del Quattrocento italiano più architettonico?

Il gioco plastico o musicale? ora lo sono minore ora in ton maggiore, che ricorre nelle «macellerie» (Le indiscrezioni. Sensi Organizzati) negli «interni mediterranei» (Il risveglio. Un colto nello specchio. Dehors la nuit e Le parentheses de l'eau); nei «giochi» (Le marelle. Rincorseri nelle stanze. All'altalena. La macchina di Babu); nei «mobili» (Colin Wallace. Sensi obbligati. Cache-cache. Mediterra. Ai di là del gioco. Dove la misteriosa speranza che era nei «giochi» dei giovani si dissolga in un bagliano di oasi); nei «momenti d'amore» (Vertiges. Le desir de l'auire. Alle spalle del desiderio. Les sens et les choses); nei «balconi» (Da una stanza al balcone. Donne al balcone. I giochi tra le righe); nei «treni» (Treno di notte. Gli scompensi. Elettrotreno); nelle «spedite» (Parentesi d'estate. Les sens et les rêves. Ai di là del gioco. Au coin du plein air. Les écrans du soleil. La fine dell'estate); possibile è la stessa impudica struttura, che ricorre nei termini il gioco formale dei riflessi negli specchi e nei vetri. Vuol nei modi dell'altro, come aerea vuol in altri più estemporanei e casuali, si è il gioco plastico di una struttura continuamente modificabile nello spazio di una architetture provvisoria della vita (nuova) e tentazione del Quattrocento italiano più architettonico?

Controcantale

L'INTANGIBILE FILM - Il collegamento diretto per l'amaraggio dell'Apollo 12 ha modificato i programmi, provocando il rinvio del primo dibattito della serie Il mondo verso il '70. La decisione di collocare il collegamento sul secondo canale appare abbastanza straordinaria dal momento che le trasmissioni ritenute più «popolari», vengono normalmente destinate al primo in questo senso, si può anche dire che il fatto è stato positivo, perché tendeva ad annullare, agli occhi dei telespettatori, la discrepanza che ancora esiste tra i due canali (ma una rinvio non ha primaveriale? Ci sorprettava, il sospetto che la decisione sia stata anche dovuta al fatto che il film viene considerato, in ogni caso, intangibile

SIMBOLI E FATTI - Sarebbe interessante condurre un piccolo studio sui riassunti delle puntate che accompagnano lo svolgimento dei telemondi. Questi riassunti dovrebbero servire ad aiutare la memoria del telespettatore, stante l'uso involontario di trasmettere le puntate a distanza di una settimana l'una dall'altra. Ma in realtà, le sintesi che l'annunciatrice legge, finiscono per offrire al pubblico anche una chiave interpretativa: da una parte, infatti, nella loro brevità, esse sottolineano soprattutto i «fatti», la trama vera e propria, e quindi spingono il telespettatore - per molti versi già predisposto in questa direzione - a leggere i fatti i telemondi come semplici «storie»; dall'altra, forniscono una definizione delle situazioni e dei personaggi che, non di rado, non corrisponde affatto a quella contenuta nella sceneggiatura e nelle immagini. Ci pare che ciò stia avvenendo ancora una volta anche per i Karamazov. Il discorso, in questo caso, si lega però strettamente anche alla impostazione che Fabry e Bolchi sembra abbiano dato a questa riduzione del romanzo di Dostoevski. Impostazione che soffre, secondo noi, di una bastiata incertezza: per un verso, infatti, la narrazione è di tipo naturalistico; per altro verso invece, pare che gli autori abbiano cercato di conferire ai personaggi la nettezza dei simboli, si da rendere più sintetico e insieme più evidente il dibattito delle idee. Le due chiavi sono in netto contrasto e, di rimando, ne risentono sia l'ambientazione che la recitazione degli attori. Una scena come quella a tavola, fra Fiodor, Amosin e Ivan (di buona resa, per altro: in essa, Salvo Randone è riuscito a trovare una ottima misura per esprimere la carullità fonda e inquietata del suo personaggio, forse solo un po' troppo «meridionale») aveva ben poco a che fare con quella della discussione tra gli stessi tre personaggi sulla esistenza di Dio.

D'altra parte, sia la chiave naturalistica che quella simbolica rischiano di eliminare del tutto la contraddittorietà che costituisce l'elemento portante di tutto il romanzo e che si ritrova volutamente in ogni personaggio e in ogni fatto.

g. c.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, featuring the title 'l'Unità' in large stylized letters, the slogan 'PIÙ INFORMATO NELLA FABBRICA', and a list of subscription rates for different periods (monthly, quarterly, semi-annually, annually).

La 57ª conferenza dell'Unione interparlamentare a Nuova Delhi

La contestazione dei delegati del «terzo mondo»

Due emendamenti della maggioranza della delegazione italiana (sull'universalità dell'ONU, e sul valore della Conferenza paneuropea) bocciati per l'opposizione dei rappresentanti di Washington e Parigi - Nella prossima seduta sarà esaminata l'ammissione della RDT

La cronaca della 57ª Conferenza dell'Unione interparlamentare, appena chiusa a Nuova Delhi, consente di sottolineare due questioni. Una, primaria, di contenuto: il valore politico di quest'assemblea, calata nella dimensione concreta del terzo mondo, nel cuore dell'India in sospensione tra un suo socialismo socialista. L'altra questione è di indole generale: si può sfatare, dopo averci assistito, l'opinione orecchiata e banale che l'Unione interparlamentare sia un'agenzia turistica al livello mondiale per senatori e deputati. Da questo falso concetto ha preso origine, fra l'altro, fatte le dovute eccezioni, anche la scarsa incisività delle nostre delegazioni sul piano politico, quando in essa prevalga lo spirito vacanziero o festaiolo, come categoria della scelta. Malgrado che l'Unione interparlamentare avverta il peso massiccio delle potenze occidentali: malgrado che la presenza in essa dei ringhiosi «paesi separati» Vietnam del Sud, Corea del Sud, Giamaica, ecc., diminuisca l'efficacia della risoluzione. Ma l'importanza politica della 57ª conferenza — a parte l'azione della delegazione italiana di portare alla tribuna due problemi chiave, spogliandosi del vecchio provincialismo e dell'americanismo — sta in un evento di ben altra portata nella storia dell'Unione. Per sei giorni, la Conferenza ha subito la più ferma e sincera contestazione, da parte dei delegati del terzo mondo, che l'hanno stigmatizzata come specchio dell'ideologia e della politica dell'Occidente capitalista.

La RAU ha abbandonato la conferenza — prima ancora che questa aprisse i battenti — attaccando nel Comitato esecutivo la relazione del segretario generale, per la visione distorta che si dava sulla situazione nel Medio Oriente, il ruolo dell'URSS in esso, e l'epiteto di «terroristi» affibbiato ai patriotti palestinesi. L'atto di rottura della RAU ha fatto da detonatore. Si è contestato, contestando la assenza della RDT, della Corea del Nord e del Vietnam del Nord, come indice della scelerata caratterizzazione occidentale dell'Unione. Sotto l'urto, il Consiglio si è impegnato a esaminare, nella prossima seduta, il problema dell'ingresso della RDT, tanto più provocatoriamente evidente quanto il 14 delegati (tedesco-occidentali, sotto la denominazione *Germany*, riempivano i banchi della conferenza. La delegazione indiana ha calato un altro fendente sul rapporto, attribuendogli un giudizio sulla lotta per l'indipendenza in India, tipico della concezione colonialista inglese. (Sia detto per inciso che nella seduta plenaria i delegati italiani dei partiti dell'opposizione di sinistra - PCI, PSIUP, Indipendenti di sinistra — hanno polemicamente nell'intervento, a propria volta, col rapporto del segretario generale, sostenuto la RAU, caldeggiando l'ingresso della RDT, e delineato la crisi della concezione del mondo basata sui blocchi militari, la crisi del concetto di bipolarità e *leadership* universale, la necessità di un superamento dei patti militari, la NATO e quello di Varsavia). La tribuna della conferenza è diventata un'avamposto delle delegazioni di mezzo mondo per puntare sull'imperialismo il dito di accusa. Nel cuore del suo contenitore indiano, tra mezzo miliardo di esseri umani la cui età media di vita è tra i 35 e i 40 anni, dove colera e vaiolo esistono ancora allo stato endemico, dove l'85 per cento della popolazione è analfabeta, il rapporto del segretario generale che dedicava tutta la sua apertura, con malessimo ardente, alla impresa lunare americana, come «summit» dell'aspirazione dell'uomo, è apparso più che una farsa, una provocazione.

La «ziora lunare», vista dall'ombelico del mondo sotto lo sguardo di un'America che non ha ancora preso come il mio della potenza americana, almeno da questa parte del mondo, dove il Vietnam ha i propri confini, sta per finire sotto le zampe dell'elefante, simbolo in Asia della forza e della tenacia.

M. A. Maccocchi

Il «Times»: dopo aver vinto la guerra dei cinque giorni, Israele sta perdendo la pace



GAZA — Un soldato israeliano sfonda la porta di una casa araba a Gaza, una delle zone occupate con la guerra dei sei giorni e dove la resistenza araba è divenuta sempre più estesa e tenace.

Il generale Dayan in contrasto con gli altri ministri

Smentite le voci di sue dimissioni per un disaccordo sulla politica di «punizione dei vicini» nella controguerriglia - Golda Meir ribadisce: «Ci teniamo Gerusalemme e alcuni altri territori occupati»

IL CAIRO, 24. L'aviazione israeliana ha attaccato ieri sera per 4 ore consecutivamente posizioni egiziane lungo il canale di Suez, il comando egiziano ha dichiarato oggi che gli aerei nemici sono stati intercettati in volo dalla caccia della RAU che li ha costretti a sganciare le bombe a caso ad altissima quota. Tel Aviv afferma invece che gli effetti del bombardamento, il più lungo della guerra dei sei giorni, sono stati disastrosi e che per molte ore bagliori si sono levati dalle zone colpite. Ieri sera un portavoce egiziano ha annunciato che un commando ha attraversato per la seconda giornata consecutiva il canale e ha attaccato un carro armato israeliano, uccidendone l'equipaggio.

«Al Ahras» scrive oggi che l'ambasciatore francese al Cairo ha consigliato agli Stati Uniti di riprendere i colloqui quadri-

partiti per la ricerca di una soluzione pacifica della crisi mediorientale senza attendere una risposta della RAU alle ultime proposte americane. A Tel Aviv il primo ministro israeliano ha dichiarato in un'intervista alla TV americana che Gerusalemme e «alcuni territori» arabi occupati non saranno mai restituiti. A Tel Aviv è stata smentita la notizia, diffusa dal settimanale «Time» secondo la quale il generale Dayan avrebbe scritto dimissioni, ritardandola poi in seguito a un intervento del premier, per contrasti con il ministro degli Esteri Eban sulla politica da attuare per «punire i complici coscienti dei terroristi». Risulta tuttavia che Dayan, nel corso di quell'incontro, aveva fatto presente di essere pronto «a trarre le conclusioni che si impongono» nel caso che i suoi colleghi ministri avessero respinto la sua politica di «punizione dei vicini».

Tel Aviv vuole sbloccare l'impasse con una guerra

Dopo aver vinto la guerra dei cinque giorni, Israele da due anni e mezzo sta perdendo la pace. Con la consueta precisione la stampa inglese torna ancora una volta ad esaminare il dilemma del «vincitore» paralizzato dalla sua stessa vittoria di guerra. Incapace di cogliere le opzioni del negoziato, Israele — affermano il *Times* ed il *Guardian* — è sempre più spinto a una politica di aggressione all'esterno. Gli attentati e la guerriglia si moltiplicano. «Questi, e le incessanti schermaglie lungo le frontiere», scrive Patrick Brogan in un recente articolo sul *Times* — sono l'inesauribile panorama della situazione. Tale realtà condiziona il comportamento delle autorità israeliane. Forse è vero quello che dicono i portavoce ufficiali quando smentiscono l'esistenza di un progetto di guerra per questo si intende il dolore fisico e le ferite sadicamente inflitte con apparecchi speciali, «e comunque si è riusciti a portare un vassoio di fiondi di pane avvolto nella carta al muro occidentale di Gerusalemme durante il sabato». In mezzo alle pugnotte, il portavoce ha ammesso che la situazione è estremamente grave e la perquisizione era essenziale ma era anche ingiustamente brutale, e il poliziotto (il «druso arabo») era visibilmente soddisfatto del suo lavoro.

«La pressione», insiste, ed è forte il problema di Israele, una popolazione araba che non vuol parlare. Il *Times*, come si ricorderà, ha condotto una serie di inchieste contro i metodi impiegati dalle autorità militari nelle operazioni di rastrellamento. Per questo è stato attaccato dai circoli sionisti inglesi. Il giornale replica: «Gli israeliani e i loro sostenitori in Gran Bretagna proclamano la loro profonda indignazione ogni volta che si vuole, di estrema violenza fisica contro i sospetti, durante gli interrogatori. Sono ingenui. Israele è una società in cui la polizia è una istituzione che è troppo grave e le esigenze della sicurezza sono tali che la polizia e l'esercito non possono permettere il coinvolgimento di alcuno sceriffo civile. La condizione generale si è ora aggravata e gli israeliani avranno bisogno di tutta la loro forza per contrastare una qualche integrità nel ruolo imperialista in cui si sono cacciati da mesi stessi. Il prezzo della vittoria è pesante, e a questo punto il momento è costretto a pagarli per intero. L'occupazione è assai più dura ora che un anno fa. Un maggior numero di persone vengono arrestate, una quantità superiore di case viene distrutta. L'atmosfera a Gaza è addirittura degenerata. Ad Hebron è altrettanto insostenibile. E' una misura del successo dei terroristi i reparti della guerriglia stanno diventando più efficienti. C'è un progetto di selezione naturale, come c'era in Algeria sotto i francesi e in Europa durante l'occupazione tedesca. I guerriglieri inefficienti sono stati eliminati e i restanti, assistenti universitari e 33 studenti, in rappresentanza di tutti gli iscritti all'università. Il prof. Rolf Kreibich non è professore ordinario, ma assistente alla facoltà di sociologia.

gava che, allo stato attuale delle cose, l'unica alternativa all'impasse attuale e la probabilità di una nuova guerra — gli israeliani sono convinti che gli arabi non hanno imparato la lezione del '67. L'implicazione, dunque, è che hanno bisogno di una lezione ancor più dura... Ma questa sarà tanto più difficile da impartire in una situazione di guerra, mentre la rappresaglia renderà ancor più decisa la resistenza e faciliterà il reclutamento di nuovi guerriglieri arabi». «Questo è il problema israeliano come conseguenza della guerriglia? Il giornalista del *Times* fornisce queste cifre: dal luglio 1967 al settembre '68 Israele ha avuto 426 morti e 1633 feriti. Nelle ultime settimane la situazione si è ulteriormente deteriorata e i caduti devono essere stimati di 500. Si tratta di un numero molto alto, altrettanto grande, in proporzione, quanto le perdite americane nel Vietnam. Il numero di morti si fa sentire. Negli ultimi due anni ci sono stati 762 «incidenti» nei territori occupati... Gli israeliani hanno ammazzato 893 infanti e mezzo milione di arabi, e ne tengono prigionieri 2800. Ma è una fonte a getto continuo, e la resistenza non accenna ad inaridirsi».

«Come tutti gli eserciti di occupazione — aggiunge Brogan — gli israeliani seguono una politica di controguerriglia. Va loro creduto il fatto che finora non vi sono state esecuzioni... Invece di questo, fanno saltare in aria le abitazioni dei palestinesi. Anche quando un episodio di guerriglia si tradurrà automaticamente nella terribile rappresaglia israeliana, la popolazione deve essere in silenzio la distruzione di un quartiere intero piuttosto che tradire i partigiani: «La popolazione araba non collabora con i guerriglieri ma, in ogni caso, da loro il suo appoggio. E non c'è misura rappresentativa che possa cambiare tale atteggiamento. Il risultato della rappresaglia renderà ancor più decisa la resistenza e faciliterà il reclutamento di nuovi guerriglieri arabi».

«L'irridimento di Israele — continua Schwarz — ha provocato ulteriore irrigidimento da parte araba. Tel Aviv si è messa in una situazione dove apparentemente non ha lasciato a se stessa spazio alcuno di manovra. D'altra parte, il vero interlocutore arabo è l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina: il nocciolo della intera questione del Medio Oriente». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse venire rimosso Nasser, il problema della Palestina e il nocciolo della intera questione del Medio Oriente?». «Gli israeliani hanno sempre detto che non possono esservi pace fino a che non viene rimosso Nasser e il suo atteggiamento «bellicoso», ma se dovesse

Paghiamo rendite e balzelli che oltretutto ostacolano la produzione

Si può ridurre a metà il prezzo della carne

I dazi del MEC non hanno migliorato le condizioni dei produttori - Quattro motivi dei bassi costi all'estero

L'UNIONE ZOOTECNICI

Strumento dei contadini Alleata dei consumatori

La crisi dell'allevamento, in particolare di quello contadino, nelle forme in cui si manifesta nell'Italia Meridionale, ma pure nell'Italia Centrale è un'espressione tipica degli squilibri profondi e acuti delle nostre campagne e del Paese.

Circa il 90% del latte e il 70% della carne bovina vengono prodotti nel Nord. L'enorme aumento delle importazioni zootecniche (e di mangimi) siamo passati da 180 miliardi di lire nel '60 a 400 miliardi nel '68 solo di prodotti zootecnici importati e da 95,7 miliardi di lire a 210 miliardi di lire per i mangimi, avvenuto in questi ultimi anni in nome della politica di mercato della C.E.E. non può non rappresentare un ulteriore e più grave condizionamento dell'allevamento contadino e dello sviluppo della impresa coltivatrice nel Centro e nel Mezzogiorno, particolarmente, in mancanza di una organica politica zootecnica rispondente alle esigenze di una moderna e democratica trasformazione delle nostre campagne e di una programmazione dello sviluppo economico. Viene citato come elemento che indicherebbe un miglioramento della nostra situazione zootecnica, il dato sull'incremento delle importazioni di vitelli rispetto alla carne macinata (siamo passati dal '62 al '68 da 270 mila a 1,8 milioni capi bovini importati) oppure la tendenza all'incremento di altre attività zootecniche (avicole, conigli, molto in parte, anche altri).

fecondazione artificiale, consorzio avicoli di approvvigionamento e vendita, associazioni tra cooperative e produttori singoli per l'assistenza nei confronti dell'iniziativa pubblica e dei piani di risanamento del bestiame. L'Unione opera stretto collegamento con l'Alleanza Italiana delle cooperative agricole per realizzare, a favore degli associati, il massimo potere contrattuale negli approvvigionamenti (mangimi, vitelli, latte in polvere, attrezzature, ecc.) e nel collocamento dei prodotti zootecnici e garantire per la realizzazione delle iniziative associative di base. Nel Centro e nel Mezzogiorno già abbiamo numerose iniziative positive (consorzi di approvvigionamento e allevamento dei vitelli, centri di raccolta e contrattazione del latte, stalle sociali, consorzi, in Sardegna, tra latterie sociali, per il collocamento diretto del pecorino «fresco» che dimostra le grandi possibilità esistenti unendo le forze degli allevatori contadini, di rilanciare una vasta piattaforma di iniziative per lo sviluppo di un nuovo allevamento contadino, organizzato in libere e democratiche associazioni.

Lino Visani

Sono venuti anche dagli Stati Uniti, a questa Fiera di Foggia, per vendere cereali da foraggio e mangimi. L'alto prezzo della carne pagato dai consumatori, infatti, e il risultato di un circolo vizioso della speculazione che si alimenta in continuazione; e domani pagheremo la carne più di oggi; se non romperemo il circolo speculativo con decisioni di riforma. Questi alti prezzi hanno migliorato, forse, i redditi del lavoratore agricolo, sia esso contadino, mezzadro o solo braccante? Tutti dicono di no; per accertarsene comunque, non occorre fare indagini speciali poiché nei pochi piccoli allevamenti poderali stanno chiudendo per mancanza di convenienza.

E' questa la dimostrazione più lampante che il Mercato comune europeo, in merito a questo problema dei prezzi e spese dei consumi, non ha niente di buono da offrire nemmeno ai produttori. I dazi protettivi, infatti, raddoppiano il prezzo della carne acquistata all'estero ma nemmeno questo basta a creare le condizioni per incrementare gli allevamenti da carne. Ma come potrebbe bastare se, come documentano le statistiche, la produzione di foraggi è diminuita in Italia di 15 milioni di quintali? Come potrebbe bastare se una cooperativa costituita per dar vita a un allevamento moderno deve aspettare anche due anni per avere un finanziamento? Quale allevamento moderno deve nascere in un paese dove l'uso di pascolo su un ettaro di terra arida (pascolo magro per allevamenti stentati) si paga al proprietario della terra 30 mila e anche 60 mila lire?

Quando andiamo a vedere per quali ragioni gli allevatori della Romagna o dell'Umbria possono vendere carne a 450 lire al chilo, troviamo:
1) che in quei paesi è stata eliminata la rendita fondiaria e l'uso della terra è praticamente gratuito, comunque non incidente sui costi come da noi;
2) che il bestiame è alimentato con foraggi e cereali prodotti in azienda e quando si passa ai mangimi complessi è in azienda che si preparano, usando come base prodotti propri;
3) in quei paesi i costi di commercializzazione sono della metà, talvolta di un terzo che in Italia (anche il macellaio, infatti, non paga, gli alti costi del locale affittato o di proprietà come da noi);
4) il sistema fiscale non grava in modo particolare sui prodotti destinati all'alimentazione.

Non che quei paesi abbiano tutto risolto; anche lì c'è la necessità di passare all'allevamento moderno, al prato artificiale, al pascolo migliorato, ai centri di allevamento semiautomatici. Ma la carne ha un costo che è già la metà di quello italiano e il passaggio di «tutti» gli allevamenti alle forme moderne trova le condizioni più propizie.

Centri di Servizio AICA a Bari, Palermo e Napoli

Tre nuovi capisaldi per lo sviluppo di cooperative

Nostro servizio

BOLIGNA, 24. Qui, nella centrale commerciale dell'AICA si coordina una attività intensa e costante di collegamento e di servizio contrattuale per acquisti all'estero di bestiame da allevamento e per la vendita delle aziende contadine e cooperative. Annualmente la centrale cooperativa ligure è in grado di curare l'importazione di oltre 15.000 capi bovini.

Questa bestiame, selezionato, sano e di razza, a volte con tanto di pedigree, proviene generalmente dai Balcani, dalla Francia, dalle zone Germaniche, dall'Olanda e dalla Danimarca, e in parte viene prelevato anche dai mercati alla produzione dell'interno) va smistato di solito in Emilia e alle stalle sociali e a quelle aziendali dei soci delle latterie o destinato ad aziende associative contadine dell'Umbria, Toscana e Veneto; ma da un certo tempo raggiunge pure il Sud, tramite la filiale AICA di Napoli (Consorzio Umberto I, n. 23), dove si stanno organizzando gruppi associativi e cooperative contadine per costruire stalle sociali e stalle aziendali. Pontecagnano e Casapessina, in Campania; in Puglia, dove opera già una seconda filiale AICA-Sud, quella di Bari (via Carducci, 14); e nella stessa Sicilia, dove opera già una terza filiale (a Palermo, in via Marchese di Villabianca, 54).

Il patrimonio zootecnico della Puglia

BOVINI	CAPRI
Bruno Alpina	82.506
Frisone italiana	46.892
Pugliese	6.583
Altre	536
Incroci vari	32.962
	162.679
OVINI	
Gentile di Puglia	488.295
Altamura	167.450
Moscia leccese	231.865
Altre	350
Incroci vari	221.682
	1.029.542

I dati si riferiscono al 31-12-1968.

Perché il movimento cooperativo che fa capo all'AICA, costituito da un forte gruppo di aziende economiche autogestite dai contadini soci e dai lavoratori che ne formano il corpo di lavoro specializzato, riunite in grossi consorzi di zona, non operano isolatamente, ma partecipano con il loro peso al potenziamento dell'intero settore e con particolare impegno dedicano energie e mezzi alle iniziative concertate con le organizzazioni del Centro nazionale sviluppo forme associative come l'Alleanza contadina e la Federazione e vari consorzi di produttori che operano in diversi settori.

Crediamo che nel cuore del nostro «profondo Sud» vi sia oggi un vasto potenziale di sviluppo che in primo luogo deriva da una coscienza democratica che affiora tra numerosi gruppi di contadini associati, che vien fuori dalla constatazione del fallimento di una lunga e dispendiosa fase della politica meridionalista basata su enti dominati troppo a lungo da una burocrazia di estrazione politica retrograda e clientelare, un potenziale utilizzabile mediante una rete cooperativa che agisca nei riformamenti del processo produttivo e via fino alla vendita sul mercato.

Arturo Medici

I «grandi spazi del Sud» sono solo per gli speculatori?

Fabbriche della bistecca sull'«osso» meridionale

Dal nostro inviato

FOGGIA, novembre. L'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) spende decine di milioni per fare pubblicità, sui giornali finanziari, ai «grandi spazi del Sud» d'Italia. Quegli stessi spazi che sono negati, invece, al contadino italiano, al colono, al braccante; insomma allo sviluppo di una branca moderna dell'agricoltura quale può essere il grande allevamento in aziende degli Enti di sviluppo o cooperative. Lo spopolamento delle zone di «osso» nel Mezzogiorno (collina e montagna) e servizio, finora, a far scrivere milioni di parole a cattivi sociologi e ad economisti complacenti ma non ha prodotto decisioni concrete per la trasformazione di lavoro in zone aride, pietrose, malservite dall'infrastruttura.

Questo dell'acqua è uno dei problemi prioritari se si vuol sviluppare seriamente la zootecnia nel mezzogiorno. Insieme a quello dell'elettrificazione delle campagne e delle infrastrutture civili. Per quanto tempo ancora si troveranno nelle campagne pugliesi: salati fessi, pagani male, disposti a sollevare a braccia, quando c'è, quintali e quintali di acqua per abbeverare il bestiame? O disposti a levarsi di notte per accudire il bestiame che molto spesso viene tenuto in stalle ormai impossibili, prive di luce? Si piange sul fatto che l'Italia importa carne per oltre 400 miliardi di lire l'anno (più di un miliardo al giorno). Piangere però non basta. L'Ente di sviluppo, che aveva come compito istituzionale anche quello di creare centri di allevamento che fungessero da esempio e guida sul piano dell'associazionismo contadino, ha potuto fare ben poco, messo a una stessa stretta di un privato che deve far la coda per attingere ai finanziamenti del Piano Verde. Ha solo cinque centri, ma il grosso dei suoi progetti attende da anni il finanziamento.

Italo Palasciano

Abbiamo la tecnologia solo per esportarla?

Dal giornale del 10 ottobre scorso: la Traktorexport di Mosca è entrata in trattativa, tramite il Rest-Ital, con il gruppo SUI per complessivi 110 mila capi-anno, per 3 aziende di allevamento vitelli per 10 mila capi-anno, 28 mangimifici annessi alle aziende. La fornitura sarà effettuata dalla G. e G. di Reggio Emilia. L'affare è di circa 35 miliardi di lire. Esportiamo alta tecnologia, dunque, attrezzature per allevamenti quasi interamente automatizzati. Ma siamo incapaci di utilizzare questa tecnologia in Italia. Fino a quando gli Enti di sviluppo rimarranno spettatori? Fino a quando il finanziamento delle cooperative sarà affidato a un misero stanziamento del Piano Verde, per di più oggi esaurito?

La Fiera di Foggia ha camminato coi tempi

Da ritrovo dei pastori d'Abruzzo a mercato di sbocco dei mangimi

Il nutrito programma delle mostre specializzate - Un incontro promosso dalla Free Grain Council americana



Le fiere del bestiame non sono più una libera accolta di capi in recinti improvvisati sulla piazza, ma mercati organizzati. Sono venuti anche dagli USA per piazzare, con l'agnellone benissimo produrre direttamente con grande beneficio per i costi

FOGGIA, novembre. L'antica Fiera nazionale del bestiame, meglio conosciuta col nome di Santa Caterina, ha luogo a Foggia dal 25 al 27 novembre: risale all'epoca di Federico II, ed è molto ricordata dai contadini, dagli allevatori e dalle popolazioni della Capitanata e dai pastori dell'Abruzzo. Quest'ultimo nel periodo invernale scendevano con i greggi in terra di Capitanata. Qui le pecore dei pastori abruzzesi svernavano ed erano oggetto di contrattazione al mercato di Santa Caterina. Un mercato con le sue leggi e tradizioni, dove il contadino portava il suo maniero da vendere per acquistare un cavallo da tiro, oppure in utilità come merce di scambio, cosa che avveniva di frequente. Oggi la Fiera di Santa Caterina è parte integrante della Fiera nazionale dell'agricoltura e della zootecnia di Foggia, che il 25 novembre di ogni anno rinnova questo antico mercato cittadino. Le manifestazioni della Fiera nazionale del bestiame quest'anno si caratterizzano con due ben distinte iniziative: una

a carattere commerciale e che vedrà la presenza del bestiame proveniente da tutte le parti del paese e d'Europa, una a carattere tecnico con mostre specializzate promosse dalle associazioni di allevatori di razza. Il programma delle tre giornate fieristiche è molto intenso e si articola in tre principali iniziative: 1) mercato nazionale di giovani bestiame ovino migliorato, indetto dall'associazione nazionale della pastorizia. 2) mercato nazionale del «giovane bestiame femmine bovino» di razza bruno alpina e frisone italiana, indetto dall'associazione italiana allevatori, d'intesa con le associazioni di razza; 3) fiera nazionale del bestiame. Sull'ottavo mercato nazionale del giovane bestiame ovino, che si svolge nello stesso luogo e periodo di tempo degli anni scorsi, si insiste molto: sul mercato infatti si colloca vantaggiosamente il bestiame migliorato, che serve anche all'approvvigionamento di soggetti di pregio di origine controllata, preventivamente esaminati sotto il pro-

filo delle caratteristiche di produttività. In questa direzione il ministero dell'Agricoltura e l'Associazione della pastorizia pensano ad un più organico sviluppo della selezione genetica - morfo funzionale delle principali razze ovine allevate in Italia, mediante la istituzione per ciascuna di esse (in via di realizzazione) del libro genealogico nazionale. Alla Fiera di Foggia saranno presenti duemila capi appartenenti alla maggior parte delle razze italiane, quali la Gentile di Puglia, la Sopravvissana, l'Altamura, la Bergamasca, la Moscia leccese, ed altre. Non mancheranno soggetti di razza non italiana, ma allevati nel nostro Paese: tra le più note la Berchion du Cher, la Le de France e la Merinos precoce. In questo mercato sono previsti un premio di allevamento per ciascun soggetto venduto ed un parziale concorso nelle spese di trasporto per i soggetti in vendita. Anche con il mercato nazionale del giovane bestiame

femminile bovino si cerca di mettere a disposizione degli allevatori bestiame selezionato, scelto dalle associazioni competenti di razza allo scopo di offrire agli allevatori la possibilità di approvvigionarsi di soggetti altamente selezionati e garantiti, al di fuori del mercato strettamente commerciale. Nutrito è anche il programma fieristico riguardante gli incontri tecnici con gli allevatori per approfondire e discutere le prospettive relative ad uno dei problemi più assillanti della zootecnia: l'incremento della produzione di carne. L'incontro, per il 25 novembre, ore 17, con gli allevatori ovini indetto dalla Free Grain Council, interessata alla «mangimistica», tende a realizzare lo scopo. Per mercoledì 26, ore 10.30, è previsto un incontro con gli allevatori bovini, mentre alle 16.30 si incontreranno gli allevatori suini interessati alla produzione del maiale da carne. A ciascuno di questi incontri parteciperanno studiosi italiani e stranieri.

Roberto Consiglio

TIPOGRAFIA
REME - GRAF
DI RENATO RENZULLI
Qualsiasi stampato per enti locali - Commerciali - Partecipazioni - Pubblicitari - Edizioni ecc.
Via Fracca Creta, 54-56 - Tel. 76070

RADIO - TV **Fares**
CONCESSIONARIO RADIO MARELLI
LABORATORIO
FOGGIA - Corso Garibaldi, 65 - Tel. 73.154
Nolo impianti
amplificazione
esterni ed interni

Industria
Conserviera
MERLICCO
CERIGNOLA
(Foggia)
Tel. 21.530 - 22.000
Casella postale 14
Olive e Carciofini

G. MAROTTOLI Autoscuola "La Guida" Via Pesola, 24-26 - Tel. 78102
71100 FOGGIA

